

Corso formazione neo immessi in ruolo

ATTIVITA' IN SITUAZIONE

LICEO "ANTONIO ROSMINI" ROVERETO

1. IL LICEO ROSMINI di ROVERETO	p. 3
2. L'IRC NEL LICEO ROSMINI	p. 6
3. PROGETTARE L'IRC AL LICEO ROSMINI	p. 10
4. UNITA' di LAVORO	p. 15



IL CIBO
tra natura,
cultura e
religione

Sandro Collini

Anno scolastico 2014-15

1. IL LICEO ROSMINI di ROVERETO	p.	3
1.1. Il Liceo Rosmini di Rovereto		3
<i>a. Breve storia della scuola</i>		3
<i>b. Il contesto sociale e culturale</i>		3
<i>c. L'offerta formativa</i>		4
<i>d. I documenti di Istituto</i>		4
2. L'IRC NEL LICEO LINGUISTICO "ANTONIO ROSMINI" di ROVERETO	p.	6
2.1. L'IRC nei documenti della scuola		6
2.2. Procedura scelta di avvalersi dell'IRC e Attività Alternative al liceo Rosmini		6
2.3. Presenza dell'IRC nella valutazione al Liceo Rosmini di Rovereto		7
2.4. Dati degli avvalentisi dell'IRC 2010-15 al Liceo Rosmini di Rovereto		8
3. PROGETTARE L'IRC AL LINGUISTICO ROSMINI DI ROVERETO	p.	10
3.1. I riferimenti provinciali		10
<i>a. Piani di studio provinciali generali</i>		10
<i>b. Piani di studio provinciali IRC: Profilo dello studente in riferimento all'IRC</i>		11
3.2. I riferimenti d'Istituto		12
<i>a. Obiettivo generale dell'IRC al Liceo Rosmini di Rovereto</i>		12
<i>b. Piani di studio d'Istituto IRC</i>		12
3.3. Programmazione personale IRC		13
4. UdL. Il cibo. Tra natura, cultura e religione	p.	15
4.1. Presentazione e inquadramento didattico dell'Unità di Lavoro		16
4.2. Preparazione delle attività.		18
<i>a. Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale</i>		18
<i>b. Analisi diagnostica presso gli studenti – Conversazione clinica</i>		21
4.3. Progettazione del percorso didattico		23
<i>a. Fasi di lavoro</i>		24
4.4. Strumenti per la valutazione		33
<i>a. la verifica degli apprendimenti</i>		33
<i>b. l'autovalutazione</i>		35
<i>c. la verifica dei processi di apprendimento</i>		36
<i>d. la verifica di competenze</i>		37
4.5. Allegati all'UdL		38

1. IL LICEO ANTONIO ROSMINI di ROVERETO

1.1. Il Liceo Rosmini di Rovereto

La scuola secondaria superiore “A. Rosmini” di Rovereto deve il suo nome ad Antonio Rosmini, sacerdote e filosofo roveretano, beatificato nel 2007. Il giovane Antonio, nato nel 1797 da una famiglia benestante, frequentò il liceo che oggi porta il suo nome, ma che al tempo era chiamato “Imperial Regio Ginnasio”. L'Istituto è attualmente diretto dal dirigente prof. Francesco De Pascale.

a. Breve storia della scuola

L'istituto nasce come Ginnasio nell'anno 1672 in seguito alle donazioni del canonico Ferdinando degli Orefici, di Carlo Balter, Francesco Piamarta e altri cittadini roveretani. Il lascito dispone che venga istituita una scuola pubblica con cinque corsi per *“l'insegnamento graduale della grammatica, della sintassi, dell'umanità e della retorica”* e assegna la nomina annuale degli insegnanti (tutti sacerdoti e con perfetta padronanza della lingua tedesca) al Consiglio dei Trentatré della città di Rovereto. Sotto il governo di Maria Teresa d'Austria e Giuseppe II il Liceo fa proprie alcune istanze e progetti legati alla cultura illuministica della dominazione imperiale austriaca, rivendicando però una propria autonomia nell'applicazione di tali *“novità riformistiche”* e in particolare una sua *“italianità”* (rifiuto di adottare testi in lingua tedesca). Trovandosi in un'area di confine, il Liceo diventa luogo in cui due culture diverse - quella italiana e quella tedesca - vengono in contatto dando luogo a confronti e tensioni. Nel corso degli anni l'istituto affronta i cambiamenti imposti dagli eventi storici modificando i propri ordinamenti fino a diventare il *“nostro”* liceo classico nel 1923 con la Riforma Gentile. Nel 1961 viene istituita la prima classe di Liceo Scientifico. Nel 1985 si dà inizio alla sperimentazione del Liceo Linguistico. Nell'anno scolastico 2009-2010, in base a quanto stabilito dalla riforma della Scuola Secondaria Superiore, si aggiunge agli indirizzi presenti il Liceo delle Scienze Applicate. Con l'anno prossimo sarà attivato anche il Liceo Scientifico Sportivo.

b. Il contesto sociale e culturale

La sede del Liceo non è sempre stata quella odierna. In passato essa ospitava il convitto maschile dei salesiani, mentre il Liceo era situato in palazzo Piamarta, oggi sede del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento. Oggi l'Istituzione scolastica è situata nel centro di Rovereto, in corso Bettini n. 86, all'interno di un polo culturale – scolastico che vede la presenza nelle vicinanze della scuola secondaria di primo grado “L. Negrelli”, della scuola paritaria cattolica Arcivescovile (scuola primaria, secondaria di primo grado e Liceo Internazionale Arcivescovile), della biblioteca civica di Rovereto, del Museo d'Arte Moderna e Contemporanea (M.A.R.T), della Casa d'Arte Futurista Depero, del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università degli Studi di Trento e del teatro comunale “Riccardo Zandonai” appena restaurato e restituito alla città.

Gli studenti del Liceo “A Rosmini” sono 901, divisi in 51 classi. La maggior parte di loro è costituita da ragazze, ben 573 a fronte dei 328 ragazzi. Per l'anno scolastico in corso il corpo docenti è costituito da 102 insegnanti, con una percentuale di insegnanti assunti a tempo indeterminato più alta di quella media provinciale. Questo è garantito negli ultimi anni una buona stabilità e continuità di insegnamento.

La maggior parte degli studenti proviene dalla zona di Rovereto o comunque dai paesi limitrofi della Vallagarina. Vi sono poi studenti che, sfruttando la comodità del trasporto pubblico ferroviario, provengono anche dalla zona a nord di Verona. Se si uniscono a quelli che arrivano dalle valli trentine si calcola che gli studenti pendolari sono 194.

Gli utenti con cittadinanza non italiana nell'anno scolastico in corso sono 39, il 4,33% dell'utenza del Liceo. Il dato risulta essere relativamente basso rispetto ai dati medi provinciali (7,15% nell'anno 2013-14, ultimo dato disponibile per il raffronto). I loro risultati scolastici sono buoni, l'83% sono promossi.

Il contesto socio economico in cui si trova l'Istituzione sta vivendo una fase di disagio e di ricerca di nuovi equilibri. Nel quadro di un'economia industriale in difficoltà, la città e il suo territorio tentano sempre più di affermare una vocazione culturale e turistica, partendo dalla valorizzazione delle risorse presenti nel contesto, sia di quelle derivanti dalla posizione geografica (la prossimità alle montagne e al lago, la produzione di eccellenza nel settore viticolo ecc.), sia di quelle legate ad una tradizione culturale. Tale tradizione vive e si rinnova attraverso una diffusa e articolata presenza sul territorio di strutture radicate e recenti sia di tipo museale, che di tipo formativo e di eventi a carattere artistico (Museo Depero, Museo della Guerra, Museo Civico, Mart, Università, Biblioteca, Accademia degli Agiati, Scuola Musicale, Oriente Occidente, Festival mozartiano, Rassegna del Cinema archeologico). La nuova "economia della conoscenza" pare offrire nuovi stimoli e possibilità di valorizzazione e potenziamento di tale ricca dotazione e necessariamente implica la formazione di una classe intellettuale in grado di intercettare e servire queste recenti linee di tendenza.

Complessivamente la percentuale di studenti promossi, che nell'ultimo anno scolastico è arrivata al 95,85%, è alta, superiore a quella della media provinciale (91,20%). Solo il 4,15% gli studenti del liceo non riesce a superare l'anno (dato dell'anno scolastico 2013/2014). Meno che in passato. Aumentano invece gli alunni che superano gli scrutini senza carenze formative: 68,08%. Il punteggio medio per gli studenti del liceo all'Esame di Stato si aggira attorno all'ottanta, un voto generalmente più alto di quello della media provinciale. Dalle attività di valutazione promosso attraverso dei questionari somministrati ai ragazzi risulta che gli studenti del Liceo percepiscono la scuola come impegnativa, che richiede uno studio quotidiano, costante e significativo. Emerge che non tutti gli alunni trovano risposta alle loro aspettative (40,84%). Va rilevato però che la percentuale di abbandoni, come quella di trasferimenti è in calo, mentre è aumentato il numero degli studenti che decidono, dopo il primo anno, di trasferirsi al liceo da altre scuole. Negli ultimi anni gli studenti del Liceo hanno raggiunto buoni risultati nei test INVALSI, sia in matematica che in italiano. Notevoli anche i successi nelle attività sportive, teatrali e nell'ambito della robotica.

c. L'offerta formativa

L'offerta formativa dell'Istituto comprende i seguenti indirizzi:

- **liceo Classico (9 classi)**, percorso indirizzato allo studio della civiltà classica e della cultura umanistica. Uno spazio particolare è dato quindi a materie come l'italiano, il latino, il greco, la storia, la filosofia e la storia dell'arte;

- **liceo Scientifico tradizionale (19 classi) e delle scienze applicate (10 classi)**, che permette allo studente di essere preparato sia da un punto di vista umanistico che scientifico. Nell'indirizzo delle scienze applicate, maggior attenzione è data alle materie scientifiche e all'informatica attraverso l'utilizzo dei laboratorio;

- **liceo Linguistico (13 classi)**, indirizzo che favorisce lo sviluppo di una mentalità aperta a nuove culture e a realtà diverse dalla propria attraverso l'approfondimento sia della cultura che della letteratura dei Paesi di cui si studia la lingua. Lo studio di tre lingue straniere per cinque anni è il tratto specifico di questo indirizzo di tipo europeo;

- **liceo Scientifico Sportivo (a partire dall'anno scolastico 2015/16)**, che aggiunge alla formazione classica di un Liceo Scientifico anche un'attenzione particolare all'ambito sportivo, inteso come materia di studio alla pari delle altre discipline. Lo sport diventa via per lo sviluppo delle qualità intellettuali e umane degli studenti.

d. I documenti di Istituto

I documenti presenti nell'Istituto sono:

- Statuto dell'Istituzione (novembre 2014);
- Progetto di Istituto (2013);
- Carta dei servizi (2013);
- regolamento interno (novembre 2014);
- regolamento valutazione (ottobre 2010);
- regolamento su diritti, doveri e mancanze disciplinari degli studenti

Dalla lettura dei documenti sopra citati, in particolar modo dal Progetto di Istituto, si possono cogliere alcuni principi e alcune linee generali che la scuola si è data. Tra i principi emerge come fondamentale **la centralità della persona dell'alunno**, in tutte le sue dimensioni, che si concretizza in più modi: nel rispetto e nella valorizzazione della personalità di ciascuno, nell'attenzione alle diverse fasi di crescita e di apprendimento dei singoli studenti, nella valorizzazione della loro responsabilità personale e del loro apporto allo sviluppo della comunità scolastica attraverso un sempre più forte senso di cittadinanza, nello spostamento dell'asse dell'insegnamento all'apprendimento, in un'attenzione particolare all'accoglienza, nello sviluppo dei talenti di ciascuna individualità, nell'offerta di numerose attività di sostegno e supporto come contrasto al disagio educativo e didattico e di valorizzazione delle eccellenze, nell'attività di orientamento inteso come promozione della capacità di identificare ed esprimere le proprie attitudini, capacità e interessi individuali, nella condivisione con gli studenti del sistema di valutazione, nell'equilibrio tra la funzione formativa e quella dedicata agli apprendimenti irrinunciabili per affrontare gli studi universitari e post-diploma come anche la complessità dell'attuale mondo del lavoro. La scuola intende poi promuovere, attraverso la sua proposta educativa, valori fondamentali quali la solidarietà, il rispetto di sé e dell'altro, il riconoscimento della diversità come ricchezza, l'integrazione, la pace, la cooperazione, la tutela e il rispetto dell'ambiente.

Altro aspetto più volte sottolineato è la **valorizzazione delle risorse umane**: docenti e personale non docente sono considerati protagonisti fondamentali del processo educativo. Molta importanza è attribuita al confronto fra gli insegnanti, alla promozione di spazi ed occasioni di incontro e di condivisione del progetto educativo, alla formazione continua dei docenti al fine di renderli in grado di affrontare le nuove sfide del cambiamento.

Dalla lettura dei vari documenti appare di primaria importanza il **rapporto con le famiglie**, condizione fondamentale per la formazione dei ragazzi. Si ritiene indispensabile il costituirsi di una alleanza formativa forte, nella condivisione continua degli obiettivi educativi e dei principi fondamentali che guidano l'agire della scuola. Al raggiungimento di tale scopo mirano le varie modalità di collaborazione e comunicazione fra genitori e docenti previste dai documenti.

Anche l'apertura verso **il territorio** in cui la scuola si colloca è esigenza irrinunciabile per la scuola, essa infatti vuol esserne parte significativa, organica ed attiva, nell'ottica della nuova vocazione culturale e turistica di Rovereto e del suo territorio. Varie iniziative dimostrano una concezione aperta di territorio, attraverso uno sguardo aperto verso una sempre maggiore internazionalizzazione.

Dal punto di vista culturale i documenti fanno riferimento al quadro legislativo provinciale, nazionale ed europeo. Interessante è il riferimento alle otto competenze chiave per l'apprendimento raccomandate dal Parlamento europeo, volte a permettere a ogni cittadino di far fronte in modo positivo alle nuove sfide derivanti dalla globalizzazione. Si sottolinea poi il valore della cultura come **conoscenza del passato** fonte della propria identità e base per aprirsi poi al confronto con l'altro, come **conoscenza della complessità** nel superamento di visioni banalizzanti e troppo semplificatrici del reale, ed infine come **capacità di lettura critica** della propria esperienza e dell'oggi.

Per quanto riguarda invece la **didattica** le linee che emergono con più forza dai documenti sono le seguenti: primaria importanza al Consiglio di Classe, come spazio di programmazione e di progettazione di percorsi condivisi, progressivo ridimensionamento della lezione frontale con il graduale utilizzo degli strumenti informatici e multimediali, impegno rivolto a favorire la conoscenza, la messa in evidenza e la sperimentazione delle attitudini individuali di ogni studente, valorizzazione della dimensione modulare specie in funzione interdisciplinare, valorizzazione della dimensione personale dell'apprendimento, proposta di attività di ricerca e di laboratorio.

2. L'IRC NEL LICEO "A. ROSMINI" DI ROVERETO

2.1. L'IRC nei documenti della scuola

Nei documenti ufficiali della scuola non compare nulla rispetto al ruolo e alle conoscenze proposte dalla disciplina I.R.C..

Essa è comunque segnalata nei curricoli dei singoli indirizzi, al primo posto, all'interno delle materie umanistiche. Si può dire quindi che anch'essa, in relazione con le altre discipline, contribuisce all'acquisizione da parte dello studente di un bagaglio solido e ampio di conoscenze culturali, indispensabili per comprendere la realtà, per continuare il proprio percorso formativo o per inserirsi in modo positivo e critico nella comunità sociale e nel mondo del lavoro.

2.2. Procedura scelta di avvalersi dell'IRC e Attività Alternative al liceo "Rosmini" di Rovereto

Ci sono alcune questioni nella gestione dell'IRC da parte delle scuole che possono presentare interpretazioni improprie o ambigue. Sono riferibili sostanzialmente

- alla **procedura** e modalità della scelta dell'IRC e alle loro conseguenze sul piano organizzativo e didattico;
- alla partecipazione dell'IRC ai momenti della **valutazione**

In merito a questi due temi, al Liceo la situazione è la seguente:

il modulo di scelta di avvalersi o meno dell'IRC è sottoposto (con iscrizione on line) solo ad inizio del ciclo (primo anno superiori)

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	Perché viene sottoposto ad alunni e famiglie ogni anno <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Altro:
-------------	-----------	-------------------------	---

coloro che intendono modificare la scelta si recano in segreteria entro il termine per le iscrizioni all'anno successivo

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	Perché il modulo viene consegnato a tutti dalla scuola <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché viene modificato in corso d'anno <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Altro:
-------------	-----------	-------------------------	---

il modulo per le opzioni di chi non si avvale è dato successivamente e solo a chi non si avvale

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	Perché viene consegnato contestualmente a quello della scelta <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché viene consegnato anche a chi si avvale dell'IRC <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Altro:
-------------	-----------	-------------------------	---

la scelta di avvalersi NON ha ricadute organizzative sull'IRC

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	Perché l'orario IRC è sempre in ore marginali <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché le classi o le ore di IRC vengono accorpate <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Altro:
-------------	-----------	-------------------------	---

per chi non si avvale, le attività alternative vengono attivate puntualmente

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	Perché non si attiva l'attività didattica alternativa (ADA) richiesta <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché nelle att. did. alt. (ADA) si svolgono percorsi curricolari <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché si tende a favorire l'uscita da scuola <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Perché si inseriscono i non avvalentisi in classi parallele <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso Altro:
-------------	-----------	-------------------------	---

L'attività didattica alternativa è prevista nel Progetto d'Istituto

La procedura adottata dall'Istituto per la scelta se avvalersi o meno dell'I.R.C. rispetta quanto previsto dalla normativa vigente (vedi circolare PAT 09/09/2014 Prot. 474610). Lo stesso vale anche per la scelta tra le varie opzioni per le attività alternative. Dallo studio dei dati degli ultimi anni emerge come tra queste siano preferite l'uscita dalla scuola e la libera attività di studio e ricerca non assistita. Nessun studente ha optato invece per le attività didattiche e formative alternative e per lo studio assistito dal personale docente.

2.3. Presenza dell'IRC nella valutazione al Liceo "Rosmini" di Rovereto

Nel consiglio di classe per gli scrutini, il voto dell'insegnante IRC – per chi si avvale - ha lo stesso valore di quello delle altre discipline

SI X	NO	<i>Non precisamente</i>	<i>Nel caso in cui si vota a maggioranza, se il voto IRC è determinante viene tolto e decide quello del presidente</i>
			<i>Altro: non si è mai verificato il caso</i>

Per l'attribuzione del credito, il voto dell'insegnante IRC incide

SI X	<p><i>Nella banda di oscillazione prevista, tramite un punteggio specifico graduato e standard di 0,2</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input checked="" type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>Nella banda di oscillazione prevista, tramite un giudizio di massima sullo studente</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input checked="" type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>Nella media dei voti delle discipline</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>Mediante un parere sul comportamento generale della classe</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> spesso</p> <p><i>E' espressamente previsto dalla delibera del Collegio docenti</i> <input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Altro: <i>È previsto nel Progetto di Istituto assieme ad altre voci: assiduità della frequenza scolastica e interesse ed impegno nella partecipazione al dialogo educativo e/o alle attività integrative promosse dalla scuola</i></p>
NO	<p><i>Non è permesso dal consiglio di classe sulla base di presunta normativa</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>E' espressamente escluso dalla delibera del Collegio docenti</i> <input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Altro:</p>

Per la certificazione delle competenze al termine del biennio dell'obbligo, l'insegnante di IRC partecipa

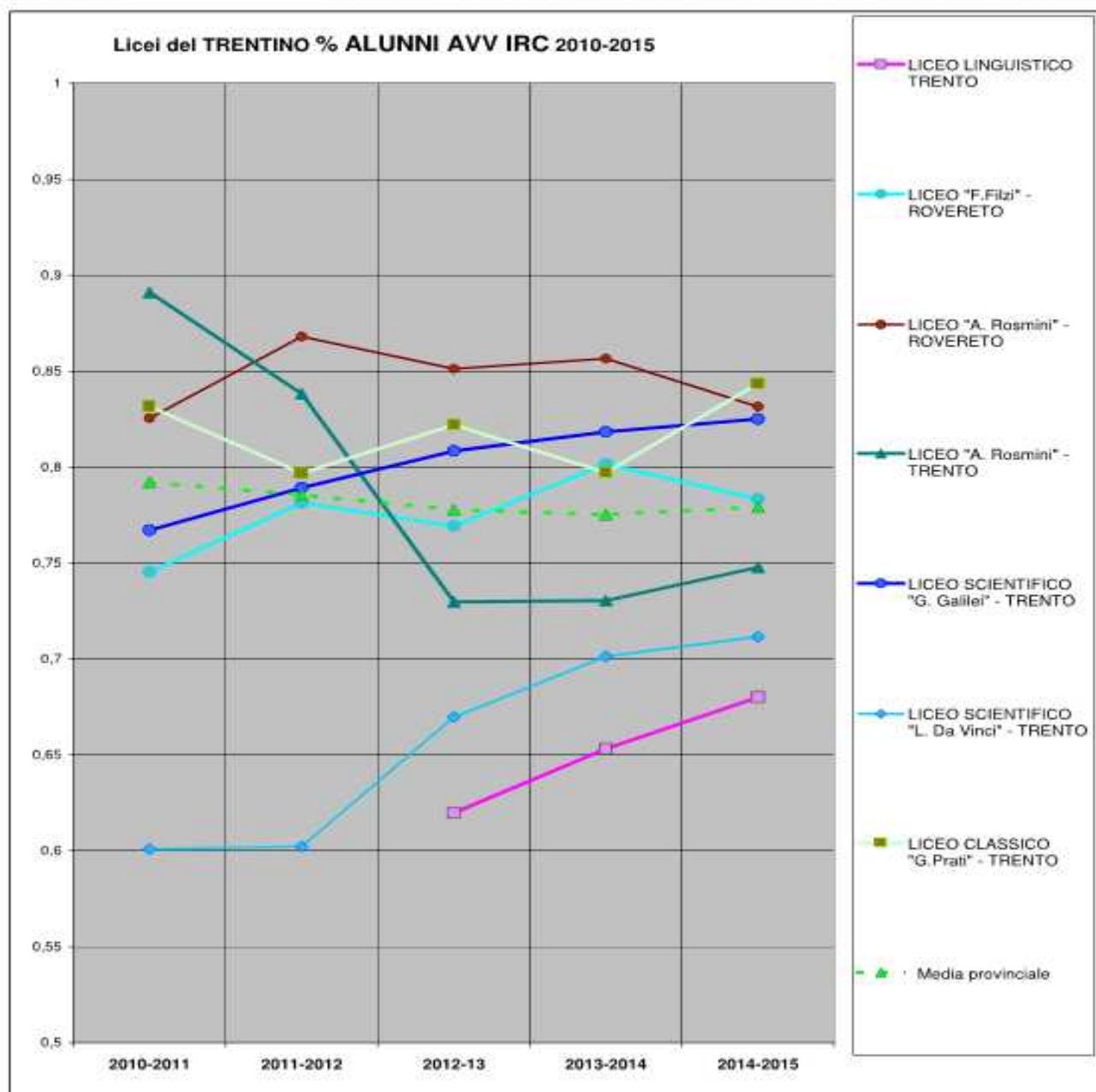
SI X	<p><i>Con un contributo per tutte le competenze previste (cittadinanza + quattro assi)</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input checked="" type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>Con un contributo specifico per le competenze dell'asse storico-sociale</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> sempre</p> <p><i>Con un contributo specifico per le competenze dell'asse dei linguaggi</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> sempre</p> <p>Altro:</p>
NO	<p><i>Non è permesso dal consiglio di classe sulla base di presunta normativa</i> <input type="checkbox"/> talvolta <input type="checkbox"/> sempre</p> <p>Altro:</p>

Per quanto riguarda i momenti di valutazione e il ruolo che in essi assume l'I.R.C. si può notare come il ruolo dell'insegnante e della disciplina dell'I.R.C. sembra rispettato. Sul sito della scuola è possibile visionare il regolamento provinciale "sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti" (Decreto del Presidente della Provincia 7 ottobre 2010, n.22-54/Leg) dove all'articolo 10 si fa chiaramente riferimento al contributo della valutazioni dell'I.R.C. all'attribuzione del credito scolastico nel secondo biennio. I documenti della scuola sono in aggiornamento al fine di fare propria tale espressione.

2.4. Dati degli avvalentisi dell'IRC 2010-15

Nella seguente tabella riporto i dati relativi al numero degli studenti dell'Istituto che nel corso degli ultimi cinque anni scolastici hanno optato per avvalersi dell'I.R.C.:

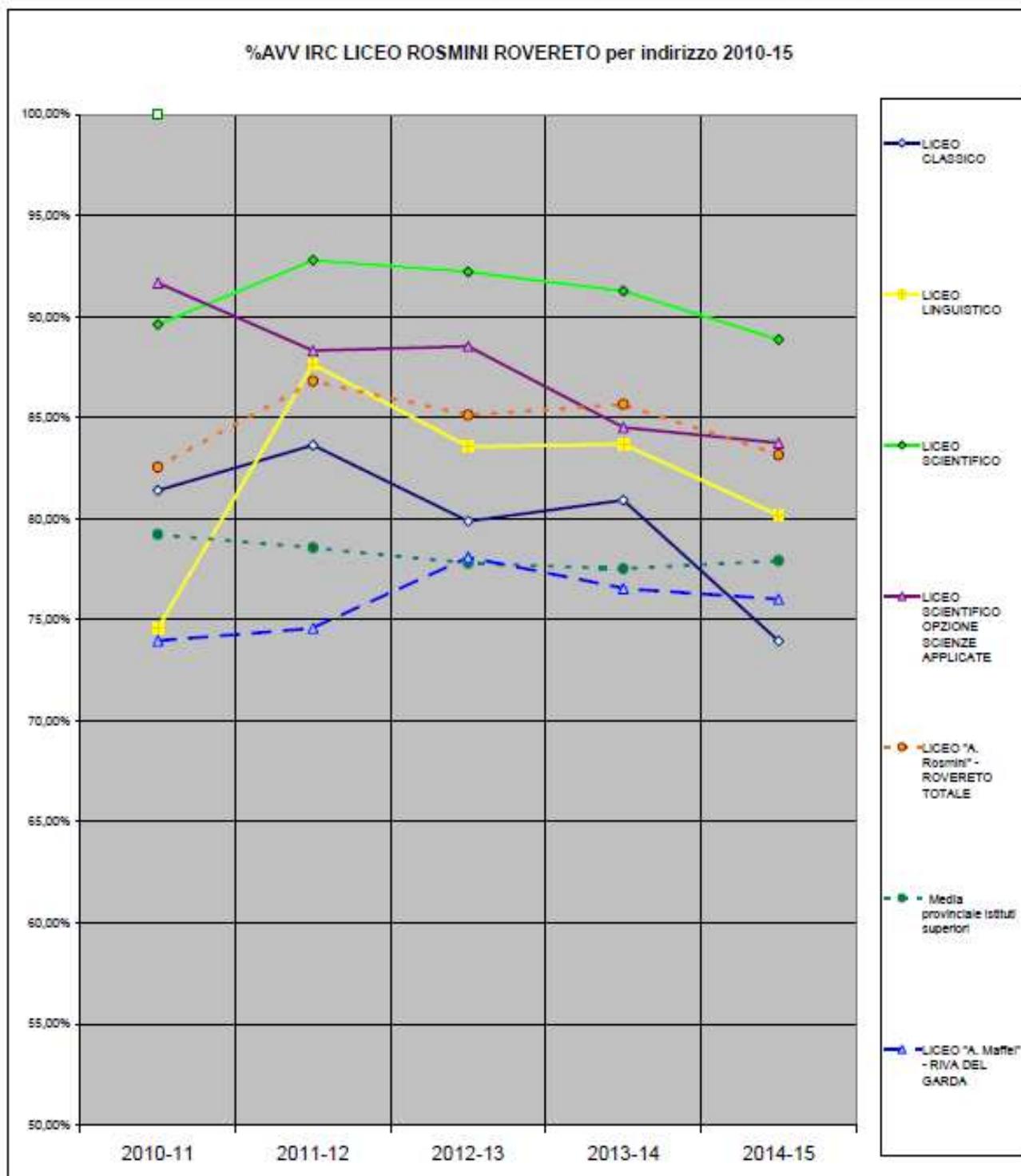
LICEI di TRENTO e ROVERETO	% AVVALENTISI IRC FP 2010-15					AvvIRC	% STRANERI FP 2010-15					STRAN
	2010-2011	2011-2012	2012-13	2013-2014	2014-2015		2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	
LICEO LINGUISTICO TRENTO			61,98%	65,32%	68,00%	6,03%		8,40%	7,87%	6,86%	-1,54%	
LICEO "F.Filzi" - ROVERETO	74,53%	78,14%	76,92%	80,16%	78,33%	3,80%	10,02%	8,66%	5,11%	6,88%	5,57%	-4,45%
LICEO "A. Rosmini" - ROVERETO	82,55%	86,81%	85,12%	85,65%	83,15%	0,60%	5,42%	5,32%	4,62%	4,67%	4,92%	-0,50%
LICEO "A. Rosmini" - TRENTO	89,12%	83,82%	72,98%	73,04%	74,78%	-14,33%	6,09%	7,35%	7,33%	7,32%	8,37%	2,28%
LICEO SCIENTIFICO "G. Galilei" - TRENTO	76,71%	78,92%	80,84%	81,84%	82,51%	5,80%	5,53%	4,65%	3,76%	3,33%	3,90%	-1,62%
LICEO SCIENTIFICO "L. Da Vinci" - TRENTO	60,08%	60,23%	66,97%	70,13%	71,15%	11,08%	5,98%	5,17%	3,96%	3,62%	3,50%	-2,49%
LICEO CLASSICO "G. Prati" - TRENTO	83,16%	79,68%	82,20%	79,71%	84,35%	1,19%	3,16%	1,61%	2,20%	2,28%	2,03%	-1,13%
Media provinciale	79,22%	78,56%	77,79%	77,52%	77,92%	-1,30%	7,04%	7,35%	7,22%	7,15%	7,28%	0,25%



Un veloce sguardo ai dati riportati permette di vedere come gli studenti che si avvalgono dell'I.R.C., seppur con lievi variazioni annuali, sono abbastanza stabili. Per quanto riguarda l'anno scolastico in corso il dato risulta essere maggiore rispetto alla media degli avvalentisi degli altri Licei del Trentino (77,3%). La disciplina risulta essere quindi apprezzata. A mantener alto il dato concorrono a mio parere una serie di motivazioni: la qualità dell'offerta formativa/didattica proposta, la continuità degli insegnanti negli ultimi anni, la loro esperienza, la modalità dialogica da essi adottata per favorire la partecipazione e l'interesse degli studenti durante lo sviluppo delle lezioni, la buona propensione allo studio e all'acquisizione di nuove conoscenze da parte degli studenti iscritti al liceo.

Un altro dato su cui riflettere come dipartimento IRC è quello relativo agli alunni avvalentisi rispetto agli indirizzi scolastici presenti nel Liceo Rosmini. Posta l'attuale divisione degli insegnanti tra biennio e triennio, si deve probabilmente escludere una variabile relativa alla persona dell'insegnante. Sulle altre variabili (carico orario, presenza stranieri, situazione ambientale....) il dipartimento potrebbe trovare piste di lavoro utili ad ampliare l'offerta formativa dell'IRC.

%Avv IRC LICEO ROSMINI ROVERETO 2010-15 +stranieri	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	delta%avv	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	delta%avv
LICEO CLASSICO	81,40%	83,54%	79,87%	80,92%	73,94%	-7,45%	1,74%	2,42%	3,25%	2,63%	1,41%	-0,34%
LICEO LINGUISTICO	74,58%	87,54%	83,56%	83,68%	80,17%	5,59%	10,17%	7,87%	6,16%	6,84%	7,59%	-2,57%
LICEO SCIENTIFICO	89,60%	92,79%	92,21%	91,26%	88,96%	-0,74%	9,60%	6,70%	5,33%	3,56%	4,52%	-5,08%
LICEO SCIENTIFICO OPZIONE SCIENZE APPLICATE	91,67%	88,31%	88,52%	84,52%	83,74%	-7,92%	8,33%	9,09%	4,92%	5,81%	4,93%	-3,41%
LICEO "A. Rosmini" - ROVERETO TOTALE	82,55%	86,81%	85,12%	85,65%	83,15%	0,60%	5,42%	5,32%	4,62%	4,67%	4,02%	-0,50%
Media provinciale istituti superiori	79,22%	78,58%	77,79%	77,52%	77,92%	-1,30%	7,04%	7,39%	7,22%	7,18%	7,28%	0,25%
LICEO "A. Maffei" - RIVA DEL GARDA	73,96%	74,58%	78,12%	76,54%	76,02%	2,06%	4,52%	3,24%	2,51%	2,78%	3,46%	-1,05%



3.1. I riferimenti provinciali

a. Piani di studio provinciali generali

Nel DPR 5/8/ 2011, n. 11-69/Leg. che contiene il **Regolamento stralcio per la definizione dei piani di studio provinciali relativi ai percorsi del secondo ciclo** e per la disciplina della formazione in apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione (articoli 55 e 66 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5) in riferimento **all'art. 5** che tratta degli **obiettivi generali del processo formativo** si afferma quanto segue:

*Gli obiettivi del processo formativo previsti al termine dei percorsi del secondo ciclo di istruzione sono definiti dal **profilo educativo, culturale e professionale per i licei**, contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 (Regolamento recante revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133) [...]*

Di seguito si riportano alcuni riferimenti specifici del PECUP:

Decreto del presidente della repubblica n. 89 del 15 marzo 2010

Allegato A

Profilo culturale, educativo e professionale dei Licei

*I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti **culturali e metodologici per una comprensione approfondita della realtà, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi**, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia **coerenti con le capacità e le scelte personali**". (art. 2 comma 2 del regolamento recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei..."). [...]*

In riferimento ai

Risultati di apprendimento comuni a tutti i percorsi liceali ed in particolare a quelli dell'area linguistico-comunicativa e storico-umanistica

A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno:

saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;

Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture.

Piani di studio provinciali del secondo ciclo (bozza) – Indirizzi di studio

Rispetto agli indirizzi presenti nel Liceo Rosmini, gli indirizzi provvisori dei Piani di studio provinciali indicano:

Liceo Classico. E' il Liceo che si propone di favorire la conoscenza critica della civiltà greco-latina e del ruolo che essa ha svolto nello sviluppo della cultura europea. Offre agli studenti la possibilità di formarsi una solida base culturale, fornendo loro le competenze necessarie per poter poi continuare il proprio percorso formativo specialmente nell'ambito umanistico

Liceo Scientifico tradizionale e delle Scienze Applicate. E' il Liceo che si propone di approfondire le ragioni della scienza senza separarle dallo studio dell'uomo e delle sue radici storiche e culturali. Questo indirizzo mira a dotare gli studenti di strumenti concettuali e operativi che consentano di realizzare l'integrazione tra la cultura umanistica e la cultura scientifica.

Liceo Linguistico. E' il Liceo che vuole offrire una dimensione formativa generale comprendente un ricco bagaglio linguistico. E esso favorisce inoltre lo sviluppo di una mentalità caratterizzata dall'apertura a realtà diverse dalla propria in un mondo sempre più globalizzato.

b. Piani di studio provinciali IRC: Profilo dello studente in riferimento all'IRC

Rispetto al profilo dello studente **al termine dell'obbligo d'istruzione**, l'insegnamento di Religione cattolica, intende offrire uno specifico contributo allo studente in particolare per:

- la costruzione della propria **identità**, come scoperta di capacità e attitudini personali, e attraverso il confronto con valori;
- il proprio **sviluppo** rispetto ai cambiamenti personali e relazionali e all'inserimento nel contesto sociale;
- la **relazione** e la comunicazione con i coetanei e il confronto con il mondo degli adulti;
- il rapporto con il **contesto culturale** in cui vive per interpretarne eventi, segni ed espressioni;
- l'acquisizione di **criteri per scelte** responsabili, in funzione del benessere personale e di una positiva convivenza;
- la **conoscenza** dell'altro e l'**apertura** al rapporto in una realtà caratterizzata da complessità etnica, culturale e religiosa.

Al compimento del percorso dell'obbligo di istruzione, lo studente comincia a servirsi di alcuni dati fondamentali del cristianesimo per interpretare domande personali sulla vita e per decifrare espressioni del contesto culturale.

Di fronte all'incertezza del futuro, dispone di elementi per affrontare con maggiore fiducia la sua esperienza anche rilevando, nel messaggio evangelico, il valore della vita di ogni persona e la speranza di una società più umana e di un mondo più ospitale.

In una fase importante di crescita segnata da maturazione affettiva e sessuale, acquisisce maggiore consapevolezza di varie forme di relazione interpersonale e ha modo di costruire la propria autonomia nel confronto ed in dialogo con il mondo degli adulti.

Si avvia a collocarsi con curiosità e interesse nell'ambiente in cui vive e sa descrivere segni, simboli, opere, manifestazioni dell'esperienza religiosa.

Inizia a strutturare una propria gerarchia di valori, per decisioni motivate e libere in vista del suo futuro, anche attraverso il confronto con modelli e principi proposti dal cristianesimo.

Vivendo quotidianamente in un contesto multiculturale e multireligioso, lo studente sa riflettere sui valori che regolano la convivenza per aprirsi a rapporti costruttivi con persone di altre culture, religioni e visioni di vita.

In riferimento al profilo dello studente **al termine del secondo ciclo di istruzione**, l'insegnamento di Religione cattolica, in una visione integrata dei percorsi disciplinari ed in particolare con le prospettive dell'indirizzo scolastico in cui è inserito, offre uno specifico contributo allo studente in particolare per:

- la maturazione della identità personale, attraverso la consapevolezza di attitudini e aspirazioni, in relazione alle condizioni sociali ed ambientali in cui si realizzano;
- vivere il cambiamento a livello personale e sociale, valorizzando difficoltà e insuccessi come opportunità per orientarsi nelle scelte;
- l'interazione e la collaborazione con i coetanei, con le altre generazioni e con le istituzioni;
- l'atteggiamento attivo e critico nei confronti della abbondanza di informazioni e sollecitazioni della società della comunicazione;
- esprimere scelte e comportamenti consapevoli, interrogarsi sulle conseguenze delle proprie azioni e saperle gestire;
- lo sviluppo di capacità di ascolto, dialogo e confronto nel contesto del pluralismo culturale e religioso.

Alla **conclusione del secondo ciclo di istruzione**, lo studente ha maturato una posizione informata e critica sul cristianesimo e sulla dimensione religiosa dell'esperienza umana e la sa integrare nella costruzione di un progetto di vita personale.

Di fronte alla necessità di assumere decisioni personali, sa confrontare le proprie riflessioni con la proposta cristiana per realizzare scelte più consapevoli e responsabili.

In questa fase del suo percorso di maturazione sa trovare in se stesso, anche a confronto con la proposta cristiana, risorse e stimoli per realizzare rapporti interpersonali sempre più profondi e arricchenti.

Sa leggere e interpretare le espressioni culturali dell'ambiente, riconoscendo gli elementi religiosi e gli apporti specificatamente cristiani.

Attingendo a una scala di valori sempre più consolidata, sa sviluppare scelte consapevoli attraverso un confronto critico con i modelli offerti dalla società e i principi del cristianesimo.

In una realtà multi-etnica e multi-religiosa, si confronta con persone di varie culture, religioni e visioni di vita e sviluppa capacità di dialogo efficace.

In sintesi, le attività didattiche di Religione cattolica intendono contribuire alla definizione di una personalità dotata di un'autonoma capacità di giudizio in riferimento alla propria realizzazione, alla partecipazione responsabile alla vita civile e al bene comune.

3.2. I riferimenti d'Istituto

a. Obiettivo generale dell'IRC nel Liceo "Rosmini"

A seguire riporto la declinazione di quanto previsto dalla normativa provinciale nei vari indirizzi oggi attivati presso l'Istituto.

Liceo Classico. E' il Liceo che si propone di favorire la conoscenza critica della civiltà greco-latina e del ruolo che essa ha svolto nello sviluppo della cultura europea. Offre agli studenti la possibilità di formarsi una solida base culturale, fornendo loro le competenze necessarie per poter poi continuare il proprio percorso formativo specialmente nell'ambito umanistico. In tale quadro l'apporto dell'I.R.C. è fondamentale. Consente agli studenti di riconoscere il valore della cultura religiosa ed il contributo che i principi del cattolicesimo hanno offerto e continuano a offrire al patrimonio culturale e storico del popolo italiano. A tale riguardo particolare rilevanza assume la conoscenza della Bibbia, fonte primaria, accanto alla cultura classica, del nostro sapere. In tale prospettiva obiettivo risulta fondamentale la collaborazione con gli insegnanti di materie come l'italiano, il latino, il greco, la storia, la filosofia e la storia dell'arte, al fine di progettare percorsi comuni.

Liceo Scientifico tradizionale e delle Scienze Applicate. E' il Liceo che si propone di approfondire le ragioni della scienza senza separarle dallo studio dell'uomo e delle sue radici storiche e culturali. Questo indirizzo mira a dotare gli studenti di strumenti concettuali e operativi che consentano di realizzare l'integrazione tra la cultura umanistica e la cultura scientifica. Con il suo percorso formativo l'I.R.C. contribuisce a tale incontro, mettendo in continuo dialogo le *"verità della fede"* con quelle della scienza, facendo cogliere il rapporto tra il pensiero scientifico e la riflessione filosofica/teologica nonché la necessità di una particolare attenzione critica alle dimensioni tecnico-applicative, etiche e morali delle conquiste scientifiche.

Liceo Linguistico. E' il Liceo che vuole offrire una dimensione formativa generale comprendente un ricco bagaglio linguistico. Esso favorisce inoltre lo sviluppo di una mentalità caratterizzata dall'apertura a realtà diverse dalla propria in un mondo sempre più globalizzato. Per quanto riguarda tale indirizzo l'I.R.C. valorizzerà il patrimonio religioso che ogni cultura porta con sé, favorendo l'acquisizione di un approccio aperto e rispettoso nei confronti di altre religioni, culture e storie, fornendo così agli studenti gli strumenti per potersi confrontare con la cultura di altri popoli. Momenti da valorizzare possono essere le occasioni di contatto e scambio. Visto la specificità linguistica dell'indirizzo si propone la conoscenza del linguaggio biblico, delle sue caratteristiche e peculiarità, come anche un approfondimento rispetto al tema delle sue traduzioni in diverse culture linguistiche.

b. Piani di studio d'Istituto IRC

Attualmente non sono ancora stati formalizzati piani di studio di Istituto per l'I.R.C.. L'unità e la consequenzialità del percorso è garantita dal continuo confronto fra gli insegnanti del dipartimento.

Il dipartimento di I.R.C. è composto da quattro insegnanti, due impiegati a tempo pieno e due nella modalità part-time. Due docenti sono laici, due sacerdoti.

3.3. La programmazione personale.

La programmazione personale è riferita alle sole classi prima e seconda, in quanto la cattedra che mi è stata affidata è costruita sulle classi del primo biennio del Liceo

PROGRAMMAZIONE PREVENTIVA ANNO SCOLATICO 2014/15

CLASSI PRIME

1) PERCHE' L'I.R.C. A SCUOLA

Motivazione di una scelta
Motivi storici, culturali e pedagogici
Finalità I.R.C. e finalità catechesi a confronto
L'I.R.C. e la laicità dello stato

2) UOMO, CHI SEI?

Accenni di antropologia
Le varie dimensioni dell'uomo
La persona adulta

3) IL VALORE DELLA PERSONA UMANA

La "sacralità" della vita umana
La dichiarazione dei diritti fondamentali dell'uomo
Il valore della persona umana secondo la Genesi
Le nuove schiavitù

4) IO, TU, NOI: IDENTITA' E RELAZIONE

Formazione di una identità personale
Conoscere e accettare se stessi
Un mondo di emozioni
La relazione come ambito vitale per l'uomo

5) LA DIMENSIONE SPIRITUALE DELL'UOMO

Il bisogno e il desiderio di un senso
Scelte e valori

6) LA DIMENSIONE RELIGIOSA

Uomo religioso: tracce di archeologia
L'insorgere della domanda religiosa nell'esperienza umana
Religione, agnosticismo, ateismo, indifferenza e fede
Elementi base di tutte le religioni
Possibili classificazione delle religioni
Segni e simboli nelle religioni
Dialogo fra le religioni

7) L'EBRAISMO

Elementi base di conoscenza della religione ebraica
Ebrei oggi
La Shoah

PROGRAMMAZIONE PREVENTIVA ANNO SCOLATICO 2014/15

CLASSI SECONDE

1) LA BIBBIA

Bibbia e cultura occidentale
I generi letterari
Valore simbolico dei numeri nella Bibbia
I vangeli apocrifi

2) SETTE E NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

Definizione e caratteristiche di una setta
Esempi e testimonianze sulle sette
Definizione e caratteristiche di un Nuovo Movimento Religioso
Esempi e testimonianze sui Nuovi Movimenti Religiosi

3) CIBO E RELIGIONE

Cibo come esperienza culturale
Cibo come esperienza valoriale
Cibo come esperienza relazionale
Cibo come esperienza religiosa

4) AFFETTIVITA' E SESSUALITA'

L'uomo come essere pluridimensionale
Il mondo delle emozioni
La sessualità come esperienza propriamente umana
Accenni al tema dell'aborto

5) LA CHIESA DELLE ORIGINI

Origini e primi passi della chiesa cristiana
Ritorno alle origini: Roma
Il pellegrinaggio ieri e oggi

METODOLOGIE

Per quanto riguarda la scelta delle metodologie, si terrà presente in modo particolare la necessità di coinvolgere gli studenti nel percorso formativo, rendendoli il più possibile attivi e partecipi. Per questo, oltre alla lezione frontale, si utilizzeranno le seguenti modalità: dialogo educativo con gli studenti, questionari, sondaggi e domande per coinvolgerli nel dibattito, lettura ed analisi guidate di testi, documenti e fotocopie, analisi individuale e di gruppo di testi, elaborazione di mappe concettuali, lavori di gruppo su riviste, quotidiani e in rete ed esposizione in classe, brainstorming, uso del quaderno personale, ascolto e visione di materiali audio e video, eventuali interventi esterni.

TESTI E MATERIALI

Per quanto riguarda i materiali si farà uso del libro di testo, di fotocopie proposte dall'insegnante, della LIM e di presentazioni Power Point.

VALUTAZIONE

Il percorso formativo degli studenti sarà soggetto a varie modalità di valutazione. Ogni Unità di Lavoro terminerà infatti con un'attività che ne verifichi l'efficacia e quanto appreso da parte degli studenti. Si prevedono quindi almeno due valutazioni per studente a quadrimestre. Le modalità di valutazione degli apprendimenti verranno scelte in base al tipo di lavoro svolto in classe e ai contenuti delle lezioni. Le varie opzioni di valutazione possibili sono le seguenti: questionari, brevi colloqui individuali, prove scritte, test, esposizioni individuali o di gruppo di elaborati. Si darà importanza anche all'autovalutazione da parte degli studenti, da effettuarsi almeno una volta per anno scolastico, attraverso una griglia predisposta dall'insegnante. Oltre agli apprendimenti si terrà conto anche dell'impegno, dell'attenzione e della partecipazione attiva in classe durante le lezioni, della cura della gestione del quaderno personale, della propositività degli studenti.

UNITA' di LAVORO



IL CIBO **tra natura, cultura e** **religione**

*Unità di Lavoro del
Secondo Ciclo*

*Disciplina
Religione Cattolica*

Biennio dell'obbligo

Sandro Collini

Anno 2014-15

4.1. Presentazione e inquadramento didattico dell'Unità di Lavoro

Insegnante

Il mio nome è Sandro Collini, ho 39 anni e insegno da otto nella scuola secondaria di secondo grado. Sono diplomato in ragioneria e laureato in Scienza Religiose. Sto conseguendo ora una seconda laurea presso lo Studio Teologico Accademico di Trento. Prima di dedicarmi a tempo pieno all'attività di insegnamento ho lavorato come educatore presso una Cooperativa Sociale che opera nel campo dei minori in difficoltà. In questi anni ho insegnato in varie scuole, di diversa tipologia e indirizzo: in istituti tecnici e per il turismo, in licei (scientifico, linguistico, artistico) ed in un istituto professionale per i servizi socio sanitari. Questa mobilità non mi ha consentito fino ad ora di stabilire relazioni significative e continuative con studenti e colleghi, ma mi ha permesso di confrontarmi con diverse tipologie di percorsi scolastici.

Istituto scolastico

LICEO A. ROSMINI – Rovereto
Sono docente IRC nel biennio dei seguenti indirizzi: Ginnasio, Liceo Scientifico, Liceo per le Scienze Applicate, Liceo Linguistico.

Insegnante tutor e coordinatore dell'attività

Insegnante tutor: prof.ssa Grazia Graziola
Coordinatore dell'attività: dott. Ruggero Morandi

Note organizzative

La classe scelta per l'effettuazione della presente unità di lavoro è la quinta A Ginnasio. Si caratterizza per il numero ridotto di studenti che si avvalgono dell'insegnamento dell'I.R.C. e per una partecipazione alle lezioni degli stessi particolarmente attiva e interessata. La scelta della classe è avvenuta primariamente per motivazioni di tipo organizzativo, confrontando il mio orario di lezione nelle classi seconde con quello della professoressa tutor. Quest'ultima ha assistito allo svolgimento di una lezione al fine di poter condividere poi con me osservazioni sulle mie modalità di gestione della classe e sulla strutturazione della fase d'aula. Questa ora di compresenza si è svolta venerdì 13 marzo, dalle 7,50 alle 8,45. Tutti gli studenti erano presenti. La lezione si è svolta in modo regolare, gli studenti hanno seguito e partecipato positivamente. Verso fine ora si è verificato un leggero calo di attenzione da parte dei ragazzi causa il pensiero per una verifica a cui sarebbero stati sottoposti nell'ora successiva.

Il CIBO. Tra natura, cultura e religione

CLASSE QUINTA GINNASIO (SECONDO ANNO)

MOTIVAZIONE FORMATIVA DELLA SCELTA

Il tema scelto risponde ai criteri di **pertinenza** (è un tema specifico dell'Area di apprendimento RC), di **essenzialità** (rappresenta un sapere rilevante e generatore), di **correlazione** (consente una relazione significativa tra esperienza di vita e dimensione biblico/teologica) e risulta **adeguato** al livello scolastico considerato. E' funzionale alle Finalità Generali del Processo Formativo e al Profilo Globale dello studente espressi nei PSP. Si colloca inoltre in modo coerente all'interno del percorso espresso dai curricula biennali di RC e consente anche **accostamenti da diversi ambiti disciplinari**.

Il tema è inoltre di primissima attualità, in vista dell'EXPO 2015 di Milano, ed è soggetto di molta attenzione anche da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Molti sono i concorsi specifici rivolti ai vari ordini di scuole. Per le secondarie di secondo grado, ad esempio, per l'anno scolastico 2014/15 sono indetti i concorsi nazionali "Il cibo nella Bibbia: ricercare e condividere il pane" e "Cibo per tutti: è compito nostro".

COMPETENZA IRC DI RIFERIMENTO PRINCIPALE

- Riconoscere l'universalità della esperienza religiosa come componente importante nella storia e nelle culture e quale possibile risposta alle questioni sull'esistenza ed individuare gli elementi fondamentali della religione cristiana sulla base del messaggio di Gesù Cristo, che la comunità cristiana è chiamata a testimoniare.
- Identificare tipologie e peculiarità del linguaggio delle religioni e descrivere eventi storici ed espressioni artistiche frutto della presenza della comunità cristiana nella storia locale e universale.

ALTRE COMPETENZE

- Il tema si presta a possibili attività interdisciplinari. A seguire le competenze dei curricula delle altre discipline
- Per lingua e letteratura italiana**
- Leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo.
 - Utilizzare gli strumenti adeguati, anche multimediali, per una fruizione consapevole del patrimonio letterario e artistico.
- Per disegno e storia dell'arte**
- Leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo.
 - Utilizzare gli strumenti adeguati, anche multimediali, per una fruizione consapevole del patrimonio letterario e artistico.

RIFERIMENTO AI PROFILI IN USCITA dello STUDENTE

La presente unità didattica intende contribuire al raggiungimento di obiettivi orientati al conseguimento del Profilo in uscita al termine del biennio dell'obbligo. Nello specifico si inserisce nell'ambito dell'analisi critica delle esperienze umane, e in particolar modo della loro dimensione religiosa, al fine di integrarle nella costruzione di un progetto di vita personale. Il cibo e il nutrirsi si caratterizzano infatti come esperienza pienamente umana, che si esprime in tradizioni culturali e religiose diverse. Coinvolge valori e quindi scelte etico-morali. È possibile via di accesso alla multiculturalità e facilitatore all'apprendimento di un approccio aperto alla realtà odierna multietnica e multi religiosa. Dal punto di vista più teologico il cibo e il nutrirsi sono dimensioni che vanno a toccare questioni fondamentali e vitali quali la creaturalità dell'uomo e quindi il suo rapporto primario con un Dio che gli fa dono della vita e della sussistenza.

Il tema permette di toccare su più versanti la specificità del messaggio cristiano contenuto nel Nuovo Testamento e nella tradizione della Chiesa, in rapporto anche con il pensiero scientifico e la riflessione culturale.

RIFERIMENTO AGLI ESITI ATTESI DEI PROFILI IRC IN USCITA (bozza primo biennio)

- Rilevare nelle esperienze della crescita il definirsi di varie dimensioni della persona e la necessità del loro sviluppo unitario ed equilibrato.
- Individuare l'importanza della relazione con gli altri e del rapporto con l'ambiente di vita nella costruzione della propria identità.
- Riconoscere nelle religioni, con particolare riferimento al cristianesimo, modalità di vivere l'incontro con Dio che offre risposta ai bisogni di realizzazione di sé.

4.2. Preparazione delle attività.

a. Approfondimento del tema considerato – Mappa Concettuale:

Perché parlare di cibo a scuola? Perché farne contenuto tematico di una unità di lavoro all'interno del percorso annuale di programmazione di I.R.C.? Il cibo è sicuramente un **bisogno primario** per l'uomo. Mangiare è azione primordiale, semplice e naturale, che ci riconduce alla nostra parte più istintuale e animale. E' però anche **gesto pienamente umano**, che coinvolge la persona in tutte le dimensioni del suo vivere. Per l'uomo che cucina è espressione di sé, luogo di ricerca del bello e del buono. L'espressione "senza cibo non si vive", non è quindi da intendersi esclusivamente in termini fisiologici. L'alimentarsi e il cucinare sono azioni che rispondono infatti ad una esigenza umana che va oltre la biologia e che si rivolge alla bellezza, alla relazione e al piacere. L'universo di significati che nel cibo si raccoglie è decisivo per l'esistenza dell'uomo. La lingua tedesca evidenzia questo "di più" del mangiare umano adottando due verbi diversi per esprimere la specificità dell'azione del cibarsi dell'uomo (essen) rispetto a quella dell'animale (fressen).

Il cibo, il mangiare e il cucinare sono per l'uomo **primaria forma di cura**, di sé e degli altri. Sono gesti essenzialmente materni, universali, prime via di comunicazione tra madre e figlio, fin dalla sua nascita. Sono gesti che esprimono relazione, dono, ma anche affidamento all'altro e fiducia. Il cibo è quindi **realtà sociale**; per questo gli uomini celebrano i loro rapporti più significativi (nascite, nozze, ma anche funerali) attraverso la convivialità a tavola e risolvono i loro conflitti con il mangiare insieme, quale segno di riappacificazione. Condividere il cibo è, universalmente, uno dei modi fondamentali in cui si può mostrare, stabilire, mantenere rapporti interpersonali. Anche se in forme culturali diverse ovunque l'invito a cena è vissuto come gesto che intende esprimere o costruire un'intimità, porta a considerare l'invitato una persona familiare. Il termine compagno, riscontrabile in diverse lingue (ad esempio nell'inglese *company*) deriva dal latino *cum-panis*, che significa in origine "dividere il pane con". Al contrario la mancanza di condivisione del cibo veicola senso di distacco sociale, di distanza, di esclusione; è un modo per sottolineare e mantenere gerarchie, riscontrabile in moltissime culture attuali e storiche.

Cibo e bevande, oltre ad essere sostanze naturali, sono anche inseparabilmente simbolo, ossia **realtà di origine culturale**. Il cibo è quindi forma di linguaggio: cucinare è come scrivere, mangiare è come leggere. La cucina è quindi storia, è cultura, è identità condivisa. Ogni ricetta è una vera e propria lezione di storia, un documento scritto in un codice che parla dell'uomo, del suo rapporto con se stesso, con gli altri, con il mondo e con Dio. Parlare di cibo vuol dire muoversi quindi nella dimensione del senso, dei perché. Solo in tale prospettiva si può comprendere anche il significato che può assumere il privarsi volontariamente del cibo, nella pratica del digiuno, come anche l'eccesso di cibo, nella nostra società divenuto anche disturbo alimentare.

Dire cibo vuol dire anche **valori**. Giustizia innanzitutto, per una equa distribuzione dei beni alimentari. Solidarietà, per un impegno di tutti in favore di chi non ha di che nutrirsi. Salute attraverso la possibilità data a tutti di vedersi garantita la sicurezza alimentare. Sostenibilità e rispetto dell'ambiente nell'adottare sistemi di produzione e trasporto più compatibili con la salvaguardia del creato.

C'è poi la questione legata al rapporto fra **tecnologia e cibo**. Basti come esempio un accenno al "cibo biotech", agli OGM, per alcuni possibile risorsa per risolvere i problemi legati alla mancanza di cibo e alla malnutrizione, per altri invece pericolo per la salute e per l'ambiente, nonché esclusiva questione di business per chi ne possiede i brevetti.

Il cibo è indispensabile nutrimento per il corpo. Non riesce però a saziare definitivamente ogni fame dell'uomo. A partire da questa constatazione il nutrirsi è in tutte le culture e religioni **simbolo anche di bisogni spirituali**. Da sempre cibo e Dio sono legati e questo si rende evidente nei molti riti religiosi che prevedono l'assunzione di cibo, nei precetti alimentari che caratterizzano molte religioni, nelle offerte alla divinità di beni alimentari e nella pratica spirituale del digiuno. Molte religioni descrivono il compimento della vita dell'uomo e della storia con l'immagine di un grande banchetto, con cibo e bevande in abbondanza: solo allora ogni fame dell'uomo sarà definitivamente saziata.

Il cibo e il nutrirsi sono elementi costanti anche nella tradizione giudaico-cristiana. Basta scorrere le pagine della Bibbia per averne l'evidenza. Dopo averla creata Dio provvede il cibo per la prima coppia umana, ma il cibo diventa anche oggetto del primo limite a lei imposto. Anche la storia di Israele è accompagnata e segnata da cibo donato (la manna) e da banchetti simboli di ospitalità, di prosperità e comunione, di alleanza con Dio (Es 24) e di invito alla relazione con Lui. Anche la vicenda di Gesù è scandita dalla fame e dalla sete (nel deserto, al pozzo di Sicar, sulla croce), da inviti e tavolate con la gente più diversa

(i due sposi di Cana, pubblicani e peccatori, gli amici a Betania, i discepoli nella cena dell'addio), come anche di digiuni. Sfamerà le folle moltiplicando pani e pesci, prefigurando così la cena del commiato, banchetto in cui spezzerà del pane per i suoi discepoli e condividerà con loro un calice di vino, raccogliendo in questi semplici gesti tutto il senso della sua vita: lasciarsi consumare dagli altri, donarsi pienamente per amore ad ogni uomo. Da allora chi riceve quel pane e quel vino all'interno della celebrazione eucaristica può nutrirsi di quell'amore che sazia ogni fame e che è stato espresso e testimoniato in modo definitivo sulla croce. Dopo la resurrezione si prende ancora cura dei suoi discepoli, confusi dopo i fatti della Pasqua, cucinando per loro del pesce sulle rive del lago. Persino la sua predicazione e le sue parabole fanno spesso riferimento al cibo: ai banchetti nuziali (Mt 22,1-14), al posto da occupare a tavola (Lc 14,7-14), alla fame del figlio prodigo e al banchetto del suo ritorno (Lc 15,11-32), alla preparazione del pane con il lievito (Mt 13,33) e al condimento di pietanze (Mt 5,13).

Bibliografia per la definizione.

ARGAUD J., *Cibo, Bevanda*, in R. Penna (a cura di), *Dizionario Enciclopedico della Bibbia*, Borla-Città Nuova, Roma 2000, pp. 337-339.

AA. VV., *Cibo*. Numero Monografico, in *Dialoghi Carmelitani*, (2014) 2, pp. 10-54.

MONTANARI M., *Il cibo come cultura*, Editori Laterza, Bari 2013.

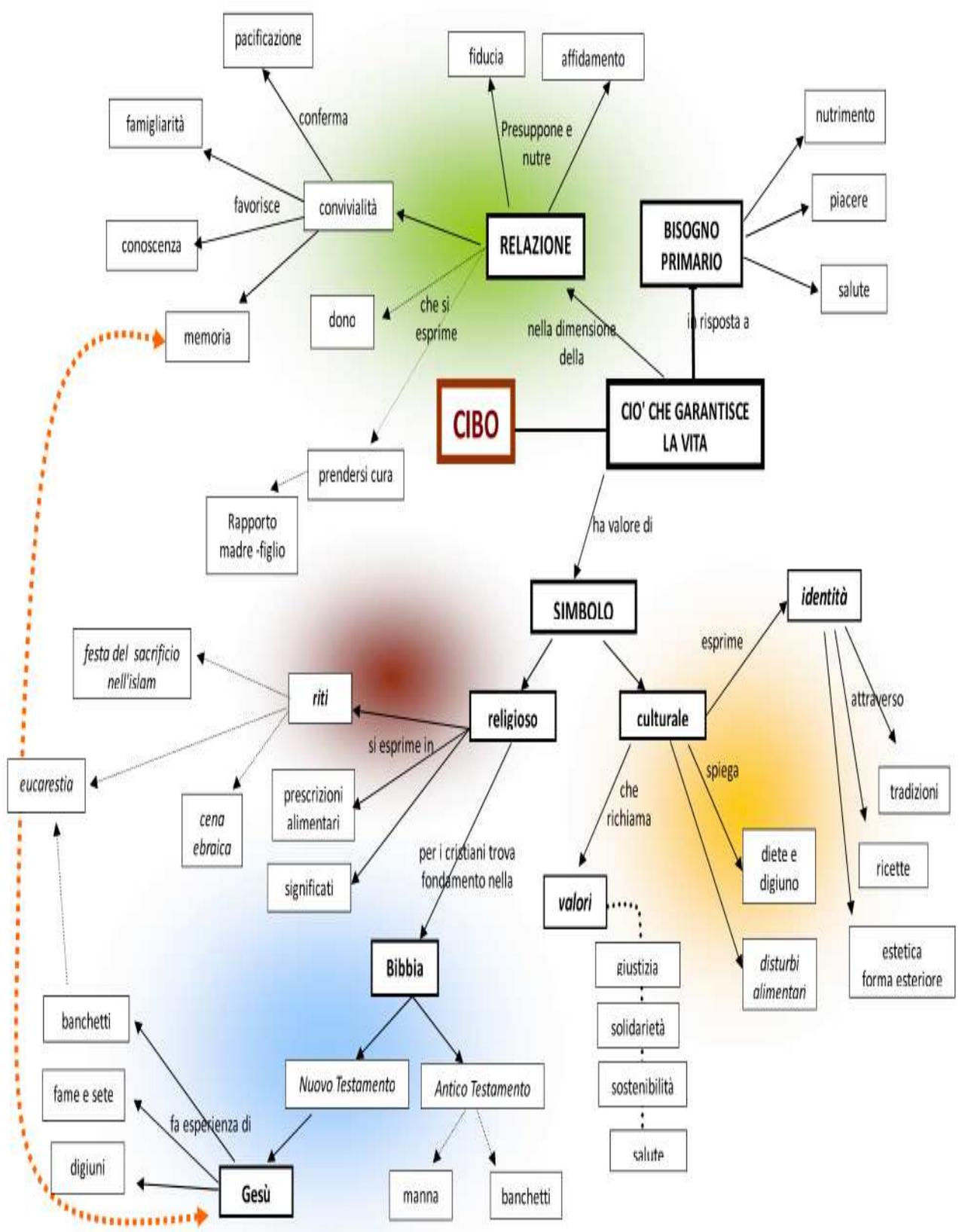
SALANI M., *A tavola con le religioni*, Edizioni Dehoniani Bologna, Bologna 2000.

Rispetto agli elementi che definiscono il concetto, rappresentati nella Mappa, nell'Unità di Lavoro si delimita l'area di intervento tenendo conto in particolare del soggetto in apprendimento come elemento centrale della riflessione e programmazione didattica. E' necessario considerare ciò che gli studenti sanno rispetto alla proposta contenutistica riflessa nella mappa e prendere atto degli schemi di assimilazione già costruiti dal soggetto in apprendimento per formulare un'ipotesi di sviluppo e stabilire in che modo ordinare le operazioni didattiche seguenti.

E' importante essere ben consapevoli del fatto che la comprensione delle conoscenze/abilità oggetto del processo di insegnamento/apprendimento nell'area RC dipende in buona parte dalla qualità della relazione che sappiamo costruire con gli alunni e dal grado di correlazione che si riesce a stabilire tra conoscenze/abilità stesse ed esperienza concreta di vita.

La fedeltà al contenuto non deve essere mai disgiunta dalla fedeltà alle possibilità di comprensione di colui che ne è il destinatario, ed è possibile ipotizzare un processo di crescita e di maturazione al riguardo solo se prima riusciamo ad incontrare lo studente là dove egli si trova.

Nel definire obiettivi e fasi dell'Unità di Lavoro, oltre all'attenzione per il soggetto in apprendimento, si considerano anche altre variabili legate alle condizioni di esercizio (tempo a disposizione, spazi, risorse, situazioni particolari ...).



b. Analisi diagnostica presso gli studenti – Conversazione clinica

DOCENTE = Che parole, concetti o esperienze colleghi alla parola “CIBO”?

STUDENTI = Fame, bellezza... è bello mangiare. Bontà e gusto, quando ti piacciono proprio delle cose. Anche il profumo è interessante... poi il cibo è colorato. Il piacere di mangiare una cosa che ti piace ma anche di provare cose nuove, provare.

Malattia, come la bulimia o la anoressia.

A me piacciono le verdure

Caratterizza un popolo, ogni cultura ha il suo cibo tipico. E' bello quando si va in giro assaggiare cose nuove, del posto. In alcune culture il cibo è particolarmente importante, ci sono feste.

E' anche un modo per stare insieme, prepararlo e mangiarlo.

Però c'è anche lo sfruttamento, noi mangiamo ma magari qualcuno è sfruttato per produrre il nostro cibo

La mamma... quando torno a casa ci sono dei profumi!

C'è tanta pubblicità sul cibo. Alcune dicono di fare le diete... altre di mangiare sempre più pasta

Masterchef... che bello, voi lo guardate?

DOCENTE = Che collegamenti ha il cibo e il nutrirsi con la religione?

STUDENTI = La quaresima... si deve mangiare meno... non mangiare carne, meno dolci... il digiuno. Perché?

Poi a Pasqua e a Natale e nelle feste si mangia di più per festeggiare

Ci sono delle regole... come i musulmani che non possono mangiare il maiale... anche gli ebrei devono fare la carne in un certo modo... anche i musulmani... non solo la carne.

La morte... c'è una religione... non mi ricordo come si chiama... che dice che bisogna nutrirsi di luce e poi muoiono tutti

Per i cristiani è sacro mangiare l'Eucarestia e bere il vino.

DOCENTE = Conosci alcune tematiche di attualità che chiamano in causa il cibo e il nutrirsi?

STUDENTI = L'Expo... quest'anno è sul cibo. Poi lo sfruttamento da parte delle multinazionali... in alcuni paesi come qui si mangia quanto si vuole, ci sono i supermercati, e si spreca. In altri posti non fanno nemmeno un pasto al giorno.

Le malattie psicologiche... tipo anoressia e bulimia.

Io ho sentito che anche altre malattie, tipo il cancro, sono legate alla malnutrizione... ad esempio se si mangia troppa carne, troppe schifezze.

LaTv... in America ci sono molti programmi che fanno vedere come perdere peso.

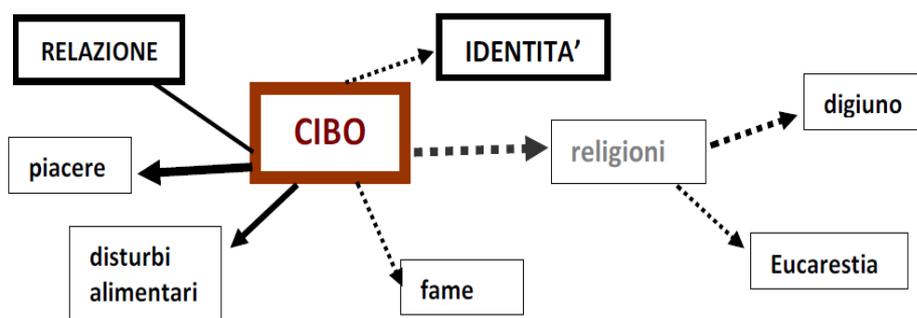
Le Campagne contro le malattie... tipo la first lady americana

Sintesi dei risultati

La classe dimostra fin da subito un buon interesse per il tema. Gli studenti sanno mettere in luce alcuni degli aspetti simbolici del cibo (identità, relazione) anche se non sanno poi andare in profondità negli aspetti emersi. In più occasioni ritorna il tema delle malattie legate all'alimentazione e in particolare i disturbi dell'alimentazione. Sono a conoscenza della presenza di ingiustizie legate alla produzione e alla distribuzione del cibo anche se non sanno fare esempi precisi. Per quanto riguarda il collegamento con le religioni sanno dell'esistenza di regole alimentari nelle principali religioni, ne elencano alcune, ma non sanno darne una spiegazione. Riconoscono la centralità del cibo all'interno della ritualità cristiana, non esprimono però le motivazioni di tale presenza. Non conoscono riti di altre religioni che prevedono la condivisione di cibo. Sono in grado di riflettere su alcune questioni di attualità legate al cibo, in particolar modo sono colpiti dalla questione della fame nel mondo e dello sfruttamento delle persone nella catena di produzione del cibo da parte delle multinazionali.

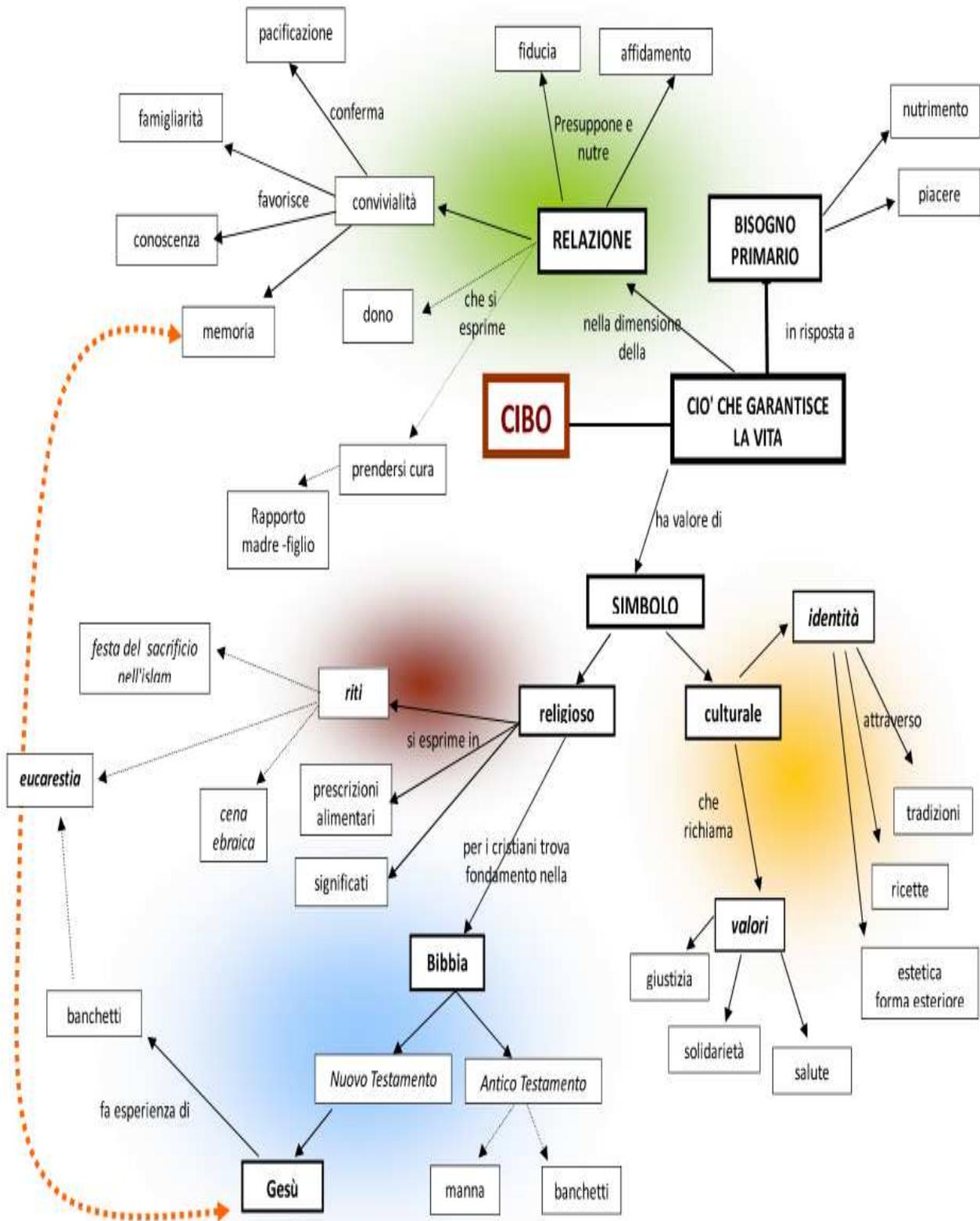
Di quasi tutti gli ambiti presenti nella mappa gli studenti dimostrano di aver già sentito parlare. Dalla conversazione svolta risulta però necessario, a partire dalle conoscenze degli studenti, effettuare alcuni approfondimenti che permettano loro una conoscenza meno superficiale del tema.

Matrice cognitiva della classe: come gli alunni pensano i concetti affrontati



RETE CONCETTUALE

Rappresenta il percorso di lavoro concettuale da svolgere calibrato sulle esigenze di apprendimento della classe



4.3. Progettazione del percorso didattico

TITOLO Il CIBO. Tra natura, cultura e religione.

CONOSCENZE RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO	ABILITA' RELATIVE ALL'UNITA' DI LAVORO
Lo studente conosce le varie dimensioni di cui ogni l'esperienza umana è composta con particolare attenzione all'esperienza del nutrirsi.	lo studente è capace di rilevare nella esperienza umana del nutrirsi il darsi delle varie dimensioni della persona e la necessità del loro sviluppo unitario ed equilibrato.
Lo studente conosce i vari significati simbolici/culturali del cibo.	lo studente sa riconoscere i vari significati simbolici/culturali del cibo.
Lo studente conosce la valenza simbolica del cibo e del nutrirsi all'interno delle religioni ed in particolar modo nel cattolicesimo a partire dal testo biblico e dalla vita e dal messaggio di Gesù	lo studente riconosce la valenza simbolica del cibo e del nutrirsi all'interno delle religioni ed in particolar modo nel cattolicesimo a partire dal testo biblico e dalla vita e dal messaggio di Gesù.
Lo studente conosce riti e norme alimentari delle varie tradizioni religiose.	lo studente sa attribuire alla rispettive tradizioni religiose i vari riti e le norme che riguardano il cibo e il nutrirsi.
Lo studente individua alcuni dei valori che il cibo e il nutrirsi richiama.	Sa individuare come i valori legati al cibo oggi sono promossi e perseguiti nella realtà che lo circonda e nel mondo globalizzato.

OBIETTIVI DELLE FASI E TEMPI DI REALIZZAZIONE DELL'ATTIVITA'
<p>1. Lo studente esprime, a partire dalla sua esperienza personale, la molteplice valenza esistenziale del cibo, in particolar modo il rapporto fra cibo ed emozioni e fra cibo e relazioni.</p> <p>2. Lo studente comprende lo stretto legame tra la cultura di un luogo e il cibo. Conosce le tradizioni di alcuni paesi.</p> <p>3. Lo studente individua alcuni dei significati simbolici che la tradizione giudaico-cristiana attribuisce al cibo e al nutrirsi, attraverso la valorizzazione del testo biblico.</p> <p>4. Lo studente conosce il significato del pane e del vino nell'Eucarestia. Conosce i significati simbolici di altri cibi presenti nella ritualità di altre tradizioni religiose.</p> <p>5. Lo studente conosce le prescrizioni di tipo alimentare delle varie tradizioni e ne coglie i possibili significati simbolici.</p> <p>6. Lo studente propone alla classe una serie di tematiche di attualità legate al cibo (la fame nel mondo e le sue cause, gli OGM, il "land grabbing", le guerre del futuro: l'oro blu, la produzione di cibo e il rispetto per l'ambiente, il commercio equo e solidale), documentando il suo percorso di ricerca.</p> <p>7. Confronto per la sintesi e verifica sui risultati di apprendimento</p>

a. Fasi di lavoro

FASE 1	<p>Obiettivo di Fase: Lo studente esprime, a partire dalla sua esperienza personale, la molteplice valenza esistenziale del cibo, in particolar modo il rapporto fra cibo ed emozioni e fra cibo e relazioni.</p>	TEMPI PREVISTI						
<p>DESCRIZIONE DELLA FASE</p> <div style="text-align: center;"> </div>		1h						
<ul style="list-style-type: none"> • L’insegnante porta in aula il necessario per preparare un tavolo e mangiare insieme (tovaglia, piatti, bicchieri, tovaglioli, centrotavola, vasetto di fiori, acqua, un dolce). Propone agli studenti di fare un laboratorio, di imparare facendo, e chiede loro di preparare il tavolo. Si continua con la condivisione del dolce. • Quando i ragazzi hanno finito di mangiare l’insegnante chiede di riflettere sull’esperienza appena conclusa e di esprimere emozioni e sensazioni vissute. Chiede di evidenziare anche le caratteristiche del clima e delle relazioni che il banchetto ha generato. Le tre parole (emozioni, clima, relazioni) vengono scritte con un pennarello dall’insegnante sulla tovaglia. Ciò che emerge dal confronto viene commentato e successivamente scritto dagli studenti in corrispondenza di una delle tre parole. 								
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse; text-align: center;"> <thead> <tr style="background-color: #f08080;"> <th style="width: 33%;">EMOZIONI</th> <th style="width: 33%;">CLIMA</th> <th style="width: 33%;">RELAZIONI</th> </tr> </thead> <tbody> <tr style="height: 40px;"> <td> </td> <td> </td> <td> </td> </tr> </tbody> </table>			EMOZIONI	CLIMA	RELAZIONI			
EMOZIONI	CLIMA	RELAZIONI						
<p>L’insegnante guida la classe nella rielaborazione di quanto emerso evidenziando i legami fra cibo/nutrirsi ed emozioni e fra cibo/nutrirsi e relazioni (festa, gusto, fame, sorpresa, dono, riconoscenza, salute, bisogno, amicizia, intimità, piacere, prendersi cura, fiducia, uguaglianza, ricordi, bellezza, condivisione, relax,...)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Quando la discussione si porta su aspetti legati alle tematiche di seguito riportate, l’insegnante propone alla classe la lettura e il commento di tre brani e la compilazione di una tabella, di cui distribuisce copia (vedi allegati): <ul style="list-style-type: none"> ➢ tema “uguaglianza” = “Un anno sull’altipiano” di Emilio Lussu; ➢ tema “conoscenza” = dal quotidiano “IL TRENTINO” «La forchetta contro l’ignoranza. Profughi in cucina: 400 coperti nella locanda Tre Chiavi” di Erica Ferro; ➢ tema “ricordi” = “Ricerca del tempo perduto” di Marcel Proust, con allegata scheda di lavoro. ➢ tema “emozioni”= tabella “cibo ed emozioni”. 								
<p>BRANI</p> <p>«Ora si mostravano a noi, nella loro vera vita. Il nemico, il nemico, gli austriaci, gli austriaci!... Ecco il nemico ed ecco gli austriaci. Uomini e soldati come noi, fatti come noi, in uniforme come noi, che ora si muovevano, parlavano e prendeivano il caffè, proprio come stavano facendo, dietro di noi, in quell’ora stessa, i nostri stessi compagni. Strana cosa. Un’idea simile non mi era mai venuta alla mente. Ora prendeivano il caffè. Curioso! E perché mai non avrebbero dovuto prendere il caffè? Perché mai mi appariva straordinario che prendessero il caffè?».</p> <p style="text-align: right;">Emilio Lussu “Un anno sull’altipiano” (1938)</p>								

20 febbraio 2015

«La forchetta contro l'ignoranza». Profughi in cucina: 400 coperti nella locanda Tre Chiavi

TRENTO - Nel magma convulso di reazioni suscitate negli ultimi tempi fra cittadini e amministratori locali dall'arrivo — o anche solamente dall'annuncio dell'arrivo — di circa quattrocento migranti in provincia di Trento, si distinguono poche voci fuori dal coro di ostilità e rifiuto. Una di queste è quella di Sergio Valentini, presidente di Slow Food Trentino e titolare, insieme alla moglie Annarita Di Nunno, della Locanda delle Tre Chiavi di Isera. Invece di lasciare i profughi in balia della diffidenza dei suoi compaesani, ha deciso prima di invitarli a cena per conoscerli e poi di organizzare un pranzo insieme a tutta la comunità iserotta: **«Per combattere l'ignoranza con la forchetta e un piatto di pasta, gli strumenti che ho a disposizione»** afferma. Domenica saranno in più di quattrocento a mangiare riso basmati con pollo speziato aromatizzato con cardamomo e peperoncini verdi, insieme alla pasta saltata col tonco del pontesel: una pietanza tipica del Bangladesh, terra di provenienza dei diciassette giovani migranti ospitati a Isera, e una trentina. «È il piatto della condivisione e dello scambio che nutre le identità» dichiara Valentini. Ieri sera due ragazzi del gruppo (uno di loro è cuoco) hanno fatto visita alle cucine della Locanda per insegnare ai ristoratori il modo corretto di preparare la ricetta, domenica saranno tutti addetti, insieme al personale del ristorante e a molti volontari, alla distribuzione del pranzo: **«È un modo per stare insieme in maniera conviviale e affrontare la questione viso a viso — spiega il ristoratore — Lavorando sull'arte dell'accoglienza ho proposto ai miei concittadini di conoscere queste persone prima di averne così paura come stanno mostrando»**. **«Attraverso la tavola - prosegue Valentini - si creano rapporti internazionali incredibili, perché lo stare assieme e condividere un pasto rafforza le identità di ognuno ma senza prevaricazioni. Inoltre si possono aprire altre opportunità: parlando con i profughi ho scoperto che uno è cuoco, un altro dipinge e magari qualcuno ha svolto in passato professioni o hobby che possono diventare utili nella comunità. Al di là di rubargli la ricetta culinaria, è possibile comprendere cosa sanno fare questi ragazzi e, aggregando altre associazioni, interagire e costruire qualcosa di nuovo»**

Erica Ferro

L'esempio più celebre di cibo nella letteratura novecentesca è forse quello che possiamo leggere nella Ricerca del tempo perduto di Marcel Proust, che descrive come il sapore di un piccolo dolce, la madeleine inzuppata in un infuso, sia in grado di risvegliare nell'autore una serie di ricordi legati al passato.

“E appena ebbi riconosciuto il sapore del pezzetto di madeleine, inzuppato nel tiglio, che mi dava la zia, subito la vecchia casa grigia sulla strada, dove era la sua camera, si adattò, come uno scenario di teatro, al piccolo padiglione che dava sul giardino, costruito sul retro per i miei genitori; e con la casa, la città, da mattina a sera, e con qualsiasi tempo, la piazza dove mi mandavano prima di pranzo, le vie dove andavo a far delle compere, i sentieri in cui ci si inoltrava se il tempo era bello. E come in quel gioco, che piace ai Giapponesi, che consiste nell'immergere in una ciotola di porcellana piena d'acqua dei pezzetti di carta fino allora indistinti che, appena bagnati si distendono, si rigirano, si colorano, si differenziano, diventano fiori, case, figure umane consistenti e riconoscibili; così, ora, tutti i fiori del nostro giardino e quelli del parco di Swann, e le ninfee della Vivonne, e la brava gente del villaggio e le loro piccole case e la chiesa e tutta Combray e i suoi dintorni, tutto questo che sta prendendo forma e solidità, è emerso, città e giardini, dalla mia tazza di tè.”

CIBO ED EMOZIONI: un cibo che mi

RICORDA UNA PERSONA	
RICORDA UN VIAGGIO, UNA VACANZA	
RICORDA UN'ESPERIENZA VISSUTA	
RICORDA UNA FESTA	
FA CAMBIARE UMORE	
.....	

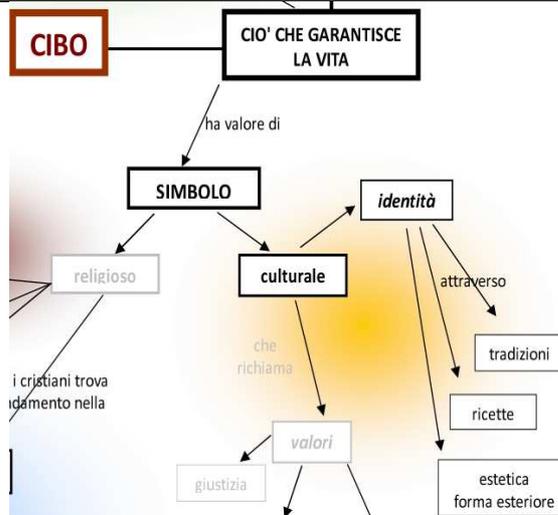
- Dopo la loro lettura una copia dei tre brani viene incollata sulla tovaglia. Così anche per una copia della tabella.
- A fine ora l'insegnante **sintetizza** quanto emerso.
- La **tovaglia** viene **appesa in classe**.

Obiettivo di Fase:

Lo studente comprende lo stretto legame tra la cultura di un luogo e il cibo. Conosce le tradizioni di alcuni paesi.

DESCRIZIONE DELLA FASE

- L'insegnante chiede alla classe di riassumere brevemente quanto emerso durante la lezione precedente.
- Distribuisce agli studenti una breve introduzione al tema "cibo e cultura" (vedi in allegato testo di Montanari). Durante la lettura chiede loro di sottolineare nel testo alcune parole chiave, che dovranno poi dichiarare alla classe.



TEMPI
PREVISTI

1h

IL CIBO COME CULTURA

Come la lingua parlata, il sistema alimentare contiene e trasporta la cultura di chi la pratica, è depositario delle tradizioni e dell'identità di gruppo. Costituisce pertanto uno straordinario veicolo di auto-rappresentazione e di scambio culturale: è strumento di identità, ma anche il primo modo per entrare in contatto con culture diverse, giacché mangiare il cibo altrui è più facile, almeno in apparenza, che decodificare la lingua. Più ancora della parola, il cibo si presta a mediare fra culture diverse, aprendo sistemi di cucina a ogni sorta di invenzioni, incroci e contaminazioni. La storia ci insegna poi che le identità culturali non sono realtà metafisiche e neppure sono inserite nel patrimonio genetico di una società, ma si modificano e si ridefiniscono, adattandosi a situazioni sempre nuove, determinate dal contatto con culture diverse.

Tale connotazione accompagna il cibo lungo tutto il percorso che lo conduce alla bocca dell'uomo. Il cibo è cultura quando si produce, perché l'uomo non utilizza solo ciò che trova in natura (come fanno tutte le altre specie animali) ma ambisce a creare il proprio cibo, sovrapponendo l'attività di produzione a quella di predazione. Il cibo è cultura quando si prepara, perché una volta acquisiti i prodotti base della sua alimentazione, l'uomo li trasforma mediante l'uso del fuoco e di un'elaborata tecnologia che si esprime nelle pratiche di cucina. Il cibo è cultura quando si consuma, perché l'uomo, pur potendo mangiare di tutto, o forse proprio per questo, in realtà non mangia tutto bensì sceglie il proprio cibo, con criteri legati sia alle dimensioni economica e nutrizionale del gesto, sia a valori simbolici di cui il cibo stesso è investito. Attraverso tali percorsi il cibo si configura come elemento decisivo dell'identità umana e come uno dei più efficaci strumenti per comunicarla.

MONTANARI M., *Il cibo come cultura*, p. XI/XII e p. 154

- La lezione si divide poi in tre parti, volte a mettere in evidenza i tre momenti culturali del cibo: **produzione, preparazione e consumo.**

PRODUZIONE E SCELTA DEL CIBO

L'uomo sceglie il cibo di cui nutrirsi, e le sue scelte sono di natura culturale.

L'insegnante, utilizzando la LIM, mostra agli studenti alcune immagini di animali (mucca, cavallo, insetti, gatti) e chiede loro quali di questi sarebbero disposti a mangiare. Mostra poi il video "Sei pronto a mangiare insetti?" (<https://www.youtube.com/watch?v=xV8LH9hvRr4>) e lo commenta con gli studenti, mettendo in evidenza come alcune nostre scelte in ambito alimentare non siano primariamente frutto del gusto personale, ma di tradizioni e tabù culturali, quindi differenti in altre parti del mondo.

PREPARAZIONE DEL CIBO

Come è culturale la scelta delle materie prime di cui nutrirsi, così risultano essere culturali anche le varie modalità per la loro preparazione. Ogni famiglia, ogni regione, ogni stato e zona del mondo si caratterizzano per piatti tipici/tradizionali, che ne trasmettono l'identità. Dopo questa breve premessa l'insegnante distribuisce agli studenti una tabella (vedi allegato) e chiede agli studenti di abbinare ad ogni piatto la zona del mondo di cui è espressione. Si verificano poi le risposte.

“Paese che vai, cibo che trovi”

Riso alla cantonese	
Pancakes	
Paella	
Sushi	
Pollo tandoori	
Irish coffee	
Insalata greca	
Sangria	
Goulash	
Tortillas	
Crepes	
Falafel	
Couscous	
Hamburger alle erbe	
Involtini Primavera	
Feijolada	

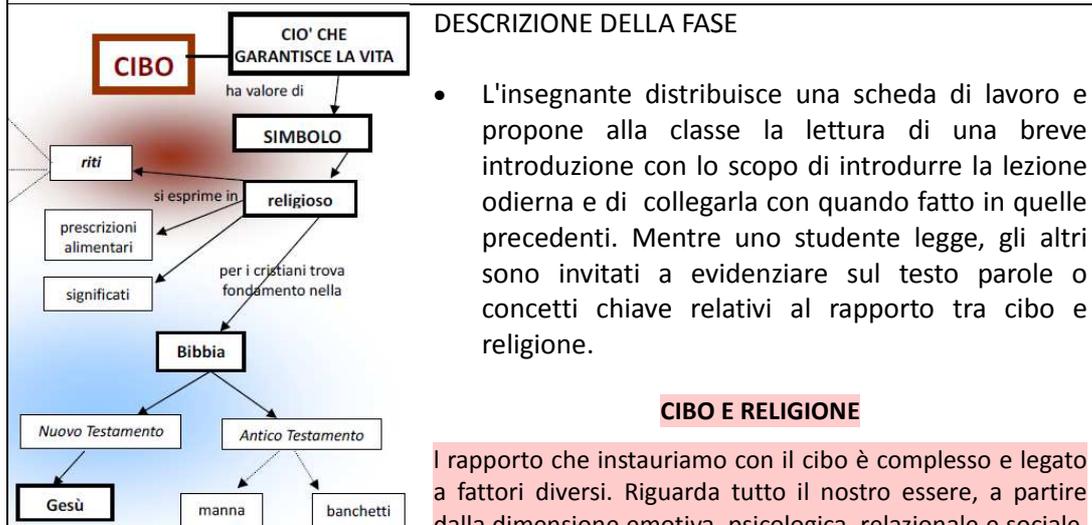
**SPAGNA, GERMANIA, USA, EGITTO, GIAPPONE, IRLANDA, TANZANIA,
CINA, SPAGNA, MAROCCO, MESSICO, BRASILE, INGHILTERRA, CINA,
GRECIA, FRANCIA, PORTOGALLO, INDIA, UNGHERIA, USA**

CONSUMO DEL CIBO

Sono culturali anche le modalità dello stare a tavola e di assumere il cibo. L'insegnante, attraverso l'utilizzo di una cartina interattiva, (<http://www.thinglink.com/scene/625317230023802881>) propone agli studenti un viaggio attorno al mondo. Ogni studente proporrà una meta fra quelle presenti in mappa e leggerà da essa le tradizioni specifiche.

- A fine lezione l'insegnante ripercorre brevemente il percorso fatto facendo sintesi.

Lo studente individua alcuni dei significati simbolici che la tradizione giudaico-cristiana attribuisce al cibo e al nutrirsi, attraverso la valorizzazione del testo biblico.



- L'insegnante distribuisce una scheda di lavoro e propone alla classe la lettura di una breve introduzione con lo scopo di introdurre la lezione odierna e di collegarla con quanto fatto in quelle precedenti. Mentre uno studente legge, gli altri sono invitati a evidenziare sul testo parole o concetti chiave relativi al rapporto tra cibo e religione.

CIBO E RELIGIONE

I rapporto che instauriamo con il cibo è complesso e legato a fattori diversi. Riguarda tutto il nostro essere, a partire dalla dimensione emotiva, psicologica, relazionale e sociale.

E' senza dubbio poi un fatto culturale: noi non mangiamo infatti tutto ciò che è commestibile. Il cibo deve essere anche buono da pensare, oltre che da mangiare. Però non tutti pensiamo il cibo allo stesso modo, perché interviene la mediazione culturale propria della società in cui viviamo, e di certo la religione è un elemento culturale molto importante. In tutte le religioni infatti il cibo non è considerato solo un elemento naturale e materiale, ma bensì un dono di Dio o degli Dei, e l'atto di alimentarsi diventa, per questo motivo, un atto sacro. Il cibo è indispensabile nutrimento per il corpo. Non riesce però a saziare definitivamente ogni fame dell'uomo. A partire da questa constatazione il nutrirsi è in tutte le religioni simbolo anche di bisogni spirituali e della dipendenza dell'uomo nei confronti di Dio. Il cibo quindi, nel suo essere veicolo di tradizioni e identità, segno di condivisione e di raccoglimento, momento di convivialità e intimità con l'altro, è anche simbolo religioso. La centralità del cibo nelle religioni si traduce in varie modi. Può assumere un'infinità di simbologie, a partire dai singoli alimenti fino alla dimensione del mangiare insieme: molte religioni descrivono il compimento della vita dell'uomo e della storia con l'immagine di un grande banchetto, con cibo e bevande in abbondanza. E' centrale in molti riti e pratiche religiose, e spesso soggetto ad una serie di prescrizioni e regole più o meno rigide. Così come il nutrirsi assume una valenza simbolica, così anche l'astenersi volontariamente da cibo e bevande può rimandare a bisogni di tipo religioso: il digiuno è pratica spirituale condivisa dalle maggiori tradizioni religiose.

- L'insegnante propone quindi l'attività: dalla visione di alcuni video raffiguranti alcuni **episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento** che hanno al centro il cibo o il nutrirsi, gli studenti dovranno ricavare alcuni dei significati simbolici che la Bibbia attribuisce a singoli cibi o alla condivisione degli stessi. Dopo ogni filmato visionato gli studenti saranno invitati a esprimere e, dopo il commento con l'insegnante, a scrivere quanto colto nello spazio previsto a tale scopo sulla scheda distribuita a inizio lezione.

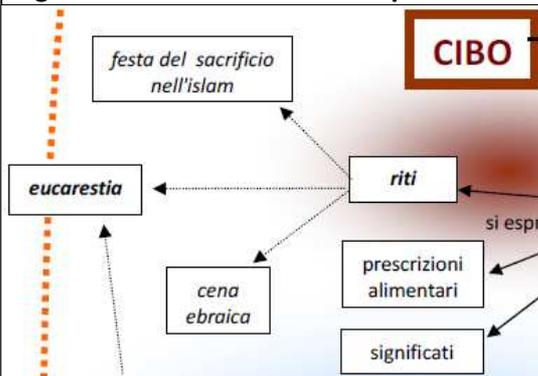
Di seguito l'elenco dei brani scelti e i link per visualizzarne i relativi video:

- Genesi 1:** "a ciascuno il suo cibo" (<https://www.youtube.com/watch?v=xsZdQePY8CU>);
- Genesi 18:** "Abramo visitato da Dio alle Querce di Mamre" (<https://www.youtube.com/watch?v=gWdrvKOPbvM>);
- Esodo 16:** "un cibo dal cielo" (<https://www.youtube.com/watch?v=eTIA6bvFFII>);
- Matteo 4:** "la fame, il digiuno e la tentazione del cibo" (<https://www.youtube.com/watch?v=zJONbZFEITg>);
- Giovanni 2:** "un vino donato per la festa" (<https://www.youtube.com/watch?v=97jYMZdijyCw>);
- Matteo 14:** "il cibo della condivisione" (<https://www.youtube.com/watch?v=OXP2SikdiLY>);

Al termine del lavoro l'insegnante visualizza sulla LIM una immagine dell'ultima cena (ad esempio "**L'ultima cena**" di **D. Buoninsegna, ca. 1255**), anticipando agli studenti il tema della lezione successiva: cibo e ritualità nelle religioni.

Obiettivo di Fase:

Lo studente conosce il significato del pane e del vino nell’Eucarestia. Conosce i significati simbolici di altri cibi presenti nella ritualità di altre tradizioni religiose.



DESCRIZIONE DELLA FASE

TEMPI PREVISTI

1h

- L’insegnante chiede agli studenti di riassumere oralmente il contenuto della lezione precedente.
- Introduce poi il tema di quella odierna: **riti religiosi e cibo condiviso**.

• Dopo aver illustrato brevemente la funzione del rito all’interno delle religioni, spiega, utilizzando delle immagini su presentazione in Power Point, il significato simbolico dei cibi condivisi durante la principale festività di alcune religioni: per l’ebraismo **Pesach** (il banchetto pasquale), per l’islam **Id al-adha** (la festa del sacrificio), per il buddismo le **offerte di cibo**. Gli studenti prendono appunti sul loro quaderno personale.

- Per spiegare il significato del **banchetto eucaristico cristiano** e la simbologia del pane e del vino al suo interno, distribuisce agli studenti la scheda allegata. Dopo la lettura a più voci del brano del vangelo riportante l’episodio dell’ultima cena, mostra agli studenti, attraverso l’utilizzo della LIM, un’opera d’arte, **“Ultima cena”** di Umberto Savoia (vedi: <https://drive.google.com/file/d/DB7tccZE-V1i8a0F2TTVoYtIidEE/edit?usp=sharing> p.58). Dopo qualche minuto di osservazione silenziosa chiede agli studenti di rispondere alle domande riportate sulla scheda. Le risposte vengono poi condivise in classe e commentate nel dialogo tra studenti e insegnante.



ULTIMA CENA di Umberto Savoia (Rovereto 1933-2006)

Che emozioni, sentimenti, sensazioni suscita l'opera?

Cosa rappresenta?

Che tipo di colori ha utilizzato l'artista? Perché?

Quali sono i personaggi presenti?

Cosa suggerisce la loro disposizione fisica, personale e di gruppo?

Che alimenti sono presenti sulla mensa?

Dai un nuovo titolo all'opera:

Obiettivo di Fase:

Lo studente conosce le prescrizioni di tipo alimentare delle varie tradizioni e ne coglie i possibili significati simbolici.



DESCRIZIONE DELLA FASE

- L'insegnante presenta alla classe l'attività "invito a cena": gli studenti, tenendo presente le varie norme sull'alimentazione delle varie religioni, si sfideranno nell'elaborazione e nella presentazione alla classe di un menù per una cena multi-religiosa che vede come ospiti **la partecipazione di un cristiano, di un musulmano, di un ebreo, di un buddista e di un induista.**

TEMPI PREVISTI

1h

- L'insegnante distribuisce agli studenti una griglia/tabella e li invita a compilarla seguendo la successiva spiegazione.

Religione	Cibi e alimenti proibiti	Altre prescrizioni alimentari
Cristianesimo		
Islamismo		
Ebraismo		
Buddismo		
Induismo		

- Attraverso l'utilizzo di una presentazione Power Point infatti illustra alla classe le principali **prescrizioni alimentari delle diverse religioni** (cibi ammessi e non ammessi, cibi di cui è proibito cibarsi all'interno di uno stesso pasto, bevande consentite e proibite). Viene data spiegazione anche del senso attribuito loro e delle possibili origini delle stesse.
- Terminato questo lavoro i ragazzi **divisi in coppie** devono elaborare un **menù** tenendo presente di quanto annotato nella griglia.



- A fine ora ogni gruppo presenta alla classe quanto elaborato. Il resto degli studenti è invitato dall'insegnante a correggere eventuali errori e al termine delle presentazioni a votare il menù più invitante.

FASE 6

Obiettivo di Fase:

Lo studente propone alla classe una serie di tematiche di attualità legate al cibo (la fame nel mondo e le sue cause, gli OGM, il "land grabbing", le guerre del futuro: l'oro blu, la produzione di cibo e il rispetto per l'ambiente, il commercio equo e solidale), documentando il suo percorso di ricerca.



DESCRIZIONE DELLA FASE

TEMPI PREVISTI

3h

- L'insegnante divide la classe **in gruppi**. Assegna a ciascuno di essi una delle seguenti tematiche di attualità relative all'alimentazione illustrandole in modo sintetico:

- **la fame nel mondo e le sue cause;**
- **gli OGM;**
- **le guerre del futuro: l'oro blu;**
- **il "land grabbing";**
- **la produzione di cibo e il rispetto per l'ambiente;**
- **il commercio equo e solidale.**

- Nell'aula informatica della scuola chiede agli studenti di effettuare una **ricerca** sul tema assegnato, andando a individuarne una possibile definizione e gli elementi essenziali della questione. Il gruppo dovrà preparare poi il materiale trovato al fine di esporlo al resto della classe.

- Nelle lezioni successive ogni gruppo avrà a disposizione 15 minuti di lezione per **esporre** quanto trovato ed elaborato.

Gruppo	Tema	Definizione	Elementi essenziali

- Lo schema di raccolta delle presentazioni dei vari gruppi diventa sintesi della fase di lavoro

DESCRIZIONE DELLA FASE
(Sintesi delle azioni d'aula)

La valutazione dell'attività svolta viene effettuata nelle seguenti modalità:
 - **valutazione delle singole fasi in itinere;**
 - **valutazione a fine della unità di lavoro**
 - **autovalutazione.**

TEMPI
PREVISTI

2 h

VALUTAZIONE DELLE SINGOLE FASI

Quasi ogni fase di lavoro prevede l'impegno degli studenti in attività specifiche o nell'elaborazione di testi. Tali lavori, sia per l'aspetto dell'impegno che dei risultati, verranno tenuti in considerazione dall'insegnante (*se significativi*) nella valutazione finale dei singoli studenti.

Studente	Fase 1	Fase 2	Fase 3	Fase 4	Fase 5	Fase 6	Fine UdL	Altro	Voto
	partecip	approf.	dialogo	scheda	LdG	LdG	verifica	impegno interesse	comple

- L'insegnante spiega agli studenti come avverrà la valutazione finale dell'Unità di Lavoro. Essa prevede due momenti, il primo di valutazione proposto dall'insegnante, il secondo invece di autovalutazione.
- Distribuisce a ciascun alunno le schede di valutazione (vedi allegati SCHEDA A e SCHEDA B) e dopo aver stabilito i tempi per la compilazione da inizio al lavoro.

VALUTAZIONE A FINE UNITA' di LAVORO

SCHEDA A

SCHEDA B - PER L'AUTOVALUTAZIONE DELLO STUDENTE

Al termine dell'UdL, ciascun studente fornisce la sua valutazione sulle attività relative all'argomento svolto, che può essere tabulata per una analisi di classe e poi discussa insieme.

ISTITUTO LICEO A. ROSMINI ROVERETO	ANNO SCOLASTICO 2014-15
ARGOMENTO: IL CIBO, TRA NATURA, CULTURA E RELIGIONE	CLASSE QUINTA GINNASIO
	DATA

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE (quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)			
IMPEGNO (quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)			
LAVORO CON I COMPAGNI (è stato utile e produttivo lavorare con gli altri?)			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

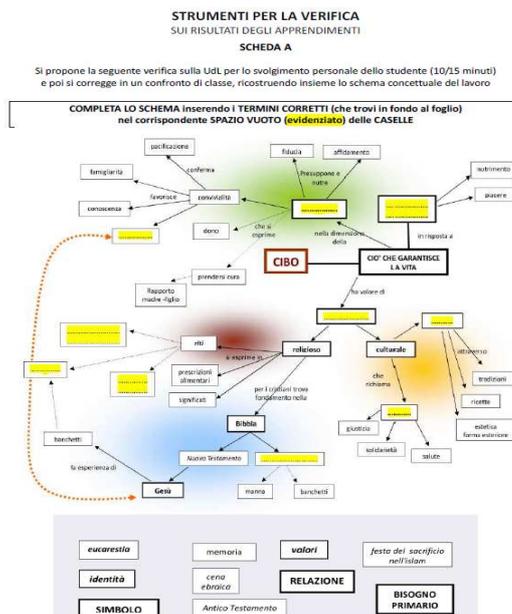
Per migliorare penso di dover:

stare più attento

studiare di più e informarmi

chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro



AUTOVALUTAZIONE SCHEDA B

- Proposta di autovalutazione dello studente relativa all'attività svolta

4.4. Strumenti per la valutazione

a. la verifica degli apprendimenti

I criteri guida, da tener presenti nella stesura di strumenti di verifica, possono essere così riassunti:

1. Corrispondenza con la progettazione dell'unità di lavoro e con il processo reale dell'attività didattica. Secondo questo criterio risulta fondamentale considerare il rapporto stretto e diretto che deve sussistere tra strumento di verifica, conoscenze/abilità dell'UL e obiettivi di fase. Ciò che si intende valutare è espresso infatti in termini sommativi e finali dalle conoscenze/abilità e in termini più articolati dagli obiettivi di fase.

2. Attenzione alla strutturazione dello strumento secondo livelli di complessità progressiva. Per la costruzione o per l'analisi dello strumento di verifica si devono prendere in esame anche i livelli di complessità progressiva, cioè la presenza di esercizi o compiti che, in riferimento alle conoscenze/abilità considerate, sono strutturati con difficoltà in forma crescente. Ad esempio si potrebbero considerare tre livelli di complessità: semplice riproduzione restituzione strutturata; applicazione motivata e originale. Su ciascun strumento di verifica vanno, di volta in volta, individuate quantità e qualità di quesiti/esercizi/compiti, graduati nel livello di complessità che identificano il livello di accettabilità e la prestazione attesa.

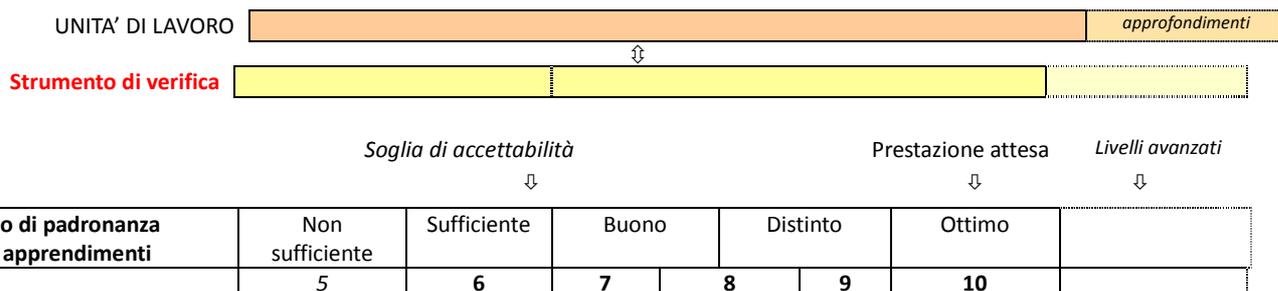
3. Aspetti di autovalutazione. Nello strumento di verifica la presenza di sezioni o parti nelle quali si attiva l'alunno a ragionare sui propri guadagni didattici a seguito dell'attività svolta risulta di sicura utilità.

Le prove di verifica risultano costituite da un insieme di quesiti ed esercizi che hanno come scopo quello di sollecitare una prestazione appropriata da parte dell'alunno.

La **prestazione reale** di ciascuno va confrontata e misurata rispetto ad una **prestazione attesa** (o ideale). La valutazione degli esiti passa perciò attraverso un raffronto tra gli apprendimenti (conoscenze/abilità) proposti - *la prestazione attesa* - e quelli effettivamente acquisiti dall'alunno - *la prestazione reale*.

Tale raffronto permette di definire il livello di padronanza degli apprendimenti considerati.

Per gestire il confronto tra reale e ideale e misurarne la corrispondenza serve un "indice" che permetta di esprimere il grado di conformità della prestazione reale rispetto a quella attesa. E' necessario perciò disporre di una "scala di valutazione" con relativa *soglia di accettabilità* al fine di esprimersi circa il livello di padronanza di quei determinati apprendimenti.



Lo strumento di verifica si costruisce perciò a partire dalle conoscenze/abilità relative all'UdL e al suo sviluppo, organizzando il percorso di verifica secondo gradi di complessità progressiva, aggiungendo aspetti di autovalutazione e individuando, dentro lo strumento, la quantità e la qualità dei quesiti/esercizi/compiti che identificano e permettono di accertare la *prestazione attesa* e, di seguito, in riferimento a quest'ultima, la *soglia di accettabilità*, e gli eventuali *livelli avanzati*. In questo modo, una volta condotto l'accertamento delle conoscenze/abilità in classe, sarà possibile, attraverso la scala di valutazione, esprimersi circa la padronanza degli apprendimenti sottoposti a verifica.

Quando prestazione attesa e prestazione reale corrispondono, il livello di padronanza delle conoscenze/abilità risulta pieno. Il livello di accettabilità invece va, di volta in volta determinato preventivamente a seconda di come è strutturato lo strumento di verifica.

E' possibile che uno strumento di verifica presenti materiali di lavoro che si collocano anche oltre la prestazione attesa aprendo così la possibilità di accedere a livelli di prestazione ulteriori e personalizzati. Questa parte dello strumento di verifica deve essere eventualmente proposta agli alunni in termini assolutamente liberi e non vincolanti.

Non è da trascurare inoltre l'ipotesi di corredare l'espressione del livello di padronanza di quei determinati apprendimenti con commenti, indicazioni e suggerimenti operativi.

In ogni caso va sempre ricordato che l'espressione del livello di padronanza di determinati apprendimenti raggiunti dall'allievo coinvolge e riguarda l'intero processo di insegnamento-apprendimento e tutti gli attori che, in esso, hanno avuto un ruolo.

Infine, una volta provveduto all'accertamento delle prestazioni attese e all'individuazione del livello di padronanza degli apprendimenti è importante che la comunicazione dei risultati allo studente, per risultare coerente con le finalità della valutazione, sia:

- il più possibile di apprezzamento di quanto raggiunto dallo studente;
- espressa in forma di recupero di lacune, di stimolo all'apprendimento e orientamento;
- vissuta come esperienza di covalutazione considerando anche agli aspetti autovalutativi proposti nella verifica.

In ogni caso quello della comunicazione dei risultati della valutazione è un momento che va attentamente preparato e curato. Studenti e famiglie devono essere opportunamente e preventivamente informati rispetto a criteri e modalità di valutazione che l'insegnante intende adottare e con loro è necessario dividerne spirito, funzione e finalità.

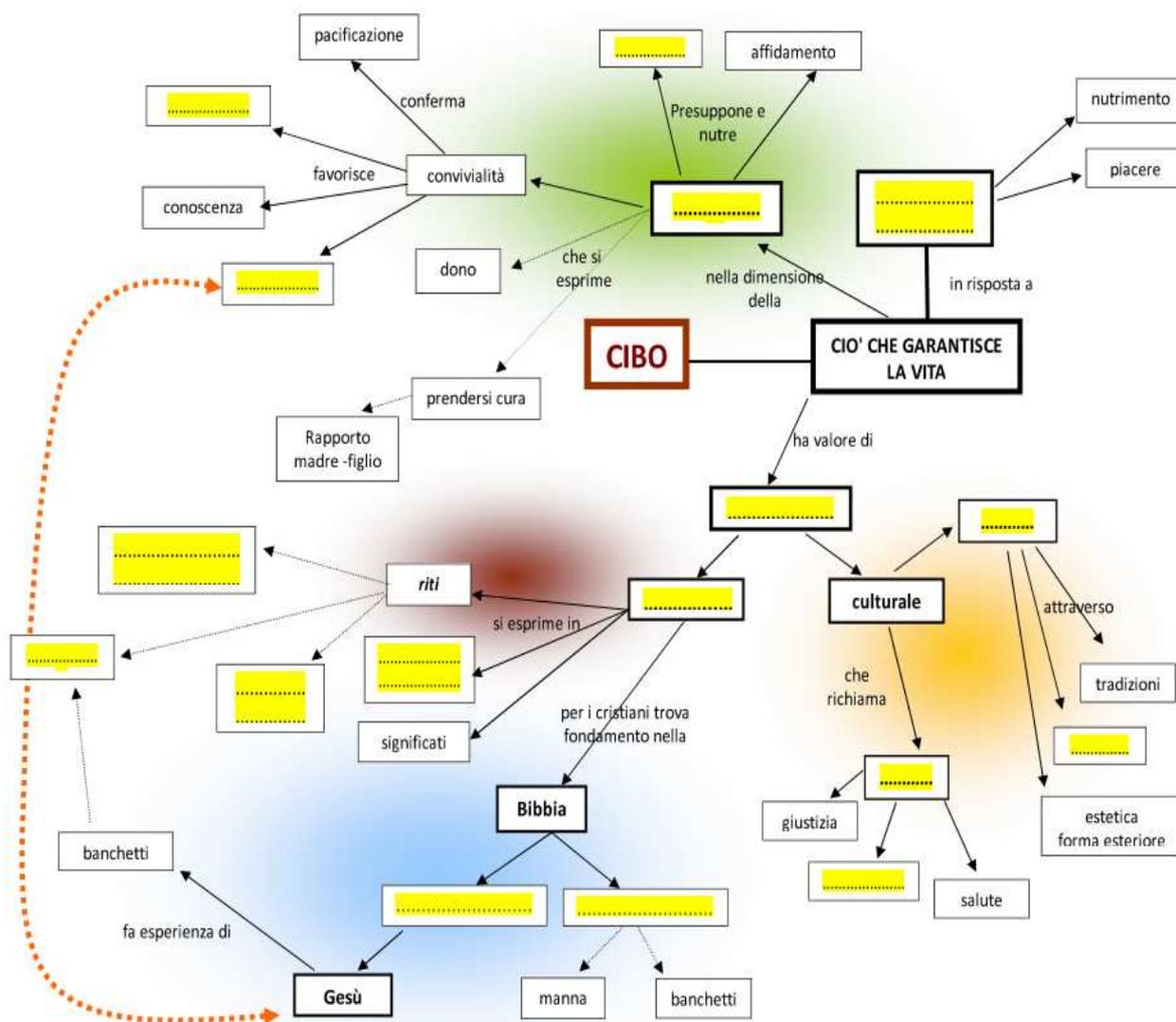
STRUMENTI PER LA VERIFICA

SUI RISULTATI DEGLI APPRENDIMENTI

SCHEDA A

Si propone la seguente verifica sulla UdL per lo svolgimento personale dello studente (10/15 minuti) e poi si corregge in un confronto di classe, ricostruendo insieme lo schema concettuale del lavoro

COMPLETA LO SCHEMA inserendo i TERMINI CORRETTI (che trovi in fondo al foglio) nel corrispondente SPAZIO VUOTO (evidenziato) delle CASELLE



<i>euarestia</i>	<i>festa del sacrificio nell'islam</i>	ricette	<i>Nuovo Testamento</i>
SIMBOLO	<i>cena ebraica</i>	solidarietà	valori
<i>identità</i>	<i>Antico Testamento</i>	memoria	fiducia
religioso	RELAZIONE	famigliarità	BISOGNO PRIMARIO
			prescrizioni alimentari

b. l'autovalutazione

SCHEDA B - PER L'AUTOVALUTAZIONE DELLO STUDENTE

Al termine dell'UdL ciascun studente fornisce la sua valutazione sulle attività relative all'argomento svolto, che può essere tabulata per una analisi di classe e poi discussa insieme.

ISTITUTO LICEO A. ROSMINI ROVERETO	ANNO SCOLASTICO 2014-15	
ARGOMENTO: IL CIBO, TRA NATURA, CULTURA E RELIGIONE	CLASSE QUINTA GINNASIO	DATA

	POCO	ABBASTANZA	MOLTO
INTERESSE <i>(quanto mi ha interessato l'argomento affrontato?)</i>			
IMPEGNO <i>(quanto mi sono impegnato nelle varie attività?)</i>			
LAVORO CON I COMPAGNI <i>(è stato utile e produttivo lavorare con gli altri?)</i>			

Con questo lavoro una cosa nuova che ho imparato è questa:

Quale parte del lavoro mi è risultata più facile?

Quale parte del lavoro mi è risultata più difficile?

Per migliorare penso di dover:

- stare più attento
- studiare di più e informarmi
- chiedere spiegazioni durante le lezioni

Altro

c. la verifica dei processi di apprendimento

da svolgere da parte dell'insegnante un paio di volte per alunno a quadrimestre (4-5 volte all'anno)

SCHEDA PER LE OSSERVAZIONI DI PROCESSO DEGLI APPRENDIMENTI:
da svolgere un paio di volte a quadrimestre (4-5 volte all'anno)

ISTITUTO	ANNO SCOLASTICO	
STUDENTE	CLASSE	DATA

Indicatori di autonomia e responsabilità

	mai	talvolta	abbastanza	spesso
Chiede spiegazioni quando ha bisogno				
Approfondisce le conoscenze attraverso altri strumenti				
Ricerca e propone nuovo materiale per l'attività				
Avanza proposte di lavoro/soluzione a problemi				

Indicatori di interazione con gli altri

	mai	talvolta	abbastanza	spesso
Chiede aiuto				
Offre aiuto				
Esprime senso di appartenenza				
E' disponibile al lavoro di gruppo				

Indicatori di procedura

	mai	talvolta	abbastanza	spesso
Si confronta con l'insegnante e problematizza				
Organizza materiali e strumenti				
Utilizza fonti di informazioni				
Conclude il lavoro				

d. la verifica di competenze

da prevedere a fine biennio/triennio come sintesi operativa di ciascun studente

Per quanto riguarda la verifica e certificazione di **competenze**, non si sono ancora acquisite particolari esperienze e, per il momento, ci si muove sviluppando ipotesi che seguono, per analogia, il caso dei *Compiti di Apprendimento*.

Il Compito di apprendimento, in quanto prodotto del singolo alunno o del gruppo classe, inteso come attività concreta e significativa che associa conoscenze/abilità a esperienze di vita, problemi, compiti della vita personale e sociale, appare, al momento, adeguato a dimostrare l'acquisizione di una competenza, considerata però soprattutto nella sua espressione scolastica e non ancora come dato che si realizza pienamente nella vita e nella soluzione dei problemi che essa presenta.

Trattandosi dell'area Religione Cattolica appare utile precisare che non si tratta di verificare competenze attinenti alla "pratica religiosa" e richiamare l'attenzione sul fatto che, in questo caso, il "confine" della espressione scolastica delle competenze di RC assume un rilievo del tutto particolare.

Rimane comunque garantita la possibilità di accertare l'acquisizione di competenze anche nell'area RC in quanto il sapere religioso, al di là di appartenenze e di personali scelte di fede, attiene alla vita, alla conoscenza e alla comprensione di un dato religioso che si esprime nell'ambiente e nella vita delle persone, alla maturazione di maggiore consapevolezza delle proprie scelte e all'apertura ad un dialogo costruttivo con chi fa scelte e vive esperienze diverse, religiose e non.

Tenuto conto di questo la formulazione dei Compiti di Apprendimento si può ispirare a quattro categorie che esprimono il radicarsi e l'incarnarsi delle competenze nei vissuti. Si parla di un agire complesso che, in un determinato contesto, risulta adeguato a:

- **rispondere ad un bisogno,**
- **risolvere un problema,**
- **eseguire un compito,**
- **realizzare un progetto.**

Bisogni, problemi compiti e progetti sono il contesto, l'ambiente da descrivere o richiamare ed eventualmente da simulare, per poter vedere all'opera, con il limite del livello scolastico, le competenze previste.

COMPITO DI APPRENDIMENTO:

4.5. Allegati all'UdL

Materiali e riferimenti utilizzati



Consegnato in data

L'insegnante _____

L'insegnante tutor _____